

7 marzo 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Salone de Mobile. Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

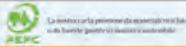


Direttore Maurizio Molinari



ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Salone de Mobile. Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40



Giovedì 7 marzo 2024

Oggi con *I Piaceri del Gusto*

€ 2,20

PRIMARIE IN AMERICA

Usa, valanga Trump

L'ex presidente repubblicano sbanca il Super Tuesday e la rivale Haley si ritira dalla corsa per la Casa Bianca. I suoi voti fanno gola a tutti, anche ai democratici. Biden ha dominato il suo campo ma la strada è in salita. Il Ppe lancia von der Leyen e apre a destra. No all'ingresso di FdI

Il commento

Una sfida tra due debolezze

di Paolo Garimberti

Il Super Tuesday ha confermato che le elezioni presidenziali di novembre saranno un remake, inedito per quanto scontato, di quelle di quattro anni fa: Biden contro Trump. Ma l'analisi del voto di questo martedì elettorale, dove alle urne è andato un terzo del Paese, dice due cose, che sono invece assai meno scontate.

• a pagina 24

di Paolo Mastrolilli e Gianni Riotta

La corsa di Biden alla rielezione parte in salita. Viene in mente Truman, a guardare i sondaggi che lo danno sconfitto, se il voto per la Casa Bianca si tenesse oggi. Però i leader della sua campagna credono nella rimonta e, in una nota inviata ai giornalisti dopo la vittoria di Trump nel Super Tuesday, spiegano la strategia per ripetere il successo del 2020.

• alle pagine 2 e 3
servizi di Frascilla, Lombardi, Mastrobuoni e Pisa
• da pagina 2 a pagina 7

Guerra in Ucraina



Il leader Zelensky e Mitsotakis rendono omaggio alle vittime di un raid

Odessa, attacco russo sfiora il corteo di Zelensky e Mitsotakis

di Castelletti e Raineri • a pagina 16

Sicurezza

L'allarme di Meloni: "Per il G7 c'è un clima preoccupante"

Il post su Balzerani

Di Cesare, quando il pacifismo funziona a corrente alternata

di Stefano Cappellini • a pagina 10

«C'è un clima che non mi piace e mi preoccupa nell'anno del G7: vedo toni che mi ricordano anni molto difficili per la nostra nazione». La premier Meloni, parlando ai sindacati di polizia convocati a Palazzo Chigi dopo le polemiche per le manganellate ai ragazzi, evoca gli Anni di Piombo.

di Ciriaco e Ziniti • alle pagine 10 e 11

L'inchiesta sui dossier

La Procura di Roma indaga Gravina Melillo: spionaggio gravità inaudita



di Giuliano Foschini, Andrea Ossino, Matteo Pinci e Fabio Tonacci

• alle pagine 8 e 9
con un commento di Lirio Abbate

Il mercato clandestino delle notizie

di Carlo Bonini

Incapace di una postura, prima ancora che di una narrazione, adeguata alla complessità ed estrema gravità delle questioni sollevate dall'inchiesta della Procura di Perugia sul sistematico accesso abusivo alle informazioni patrimoniali sensibili di esponenti di governo, parlamentari, imprenditori, amministratori pubblici, uomini di sport, semplici cittadini, la destra e la sua terza gamba sui temi della giustizia (Italia Viva) hanno trasformato l'affaire in una rappresentazione grottesca. Utile ad allontanare l'attenzione dal cuore della vicenda.

• a pagina 25

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Salone de Mobile. Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40

L'intervista



Pistoletto: "A Napoli con la mia Venere rinasce la speranza"

di Stella Cervasio • a pagina 29

Domani in edicola

Sul Venerdì tutte le donne contro Putin



Spettacoli



Adriano Panatta: "Faccio il cinico ma per finta"

di Silvia Fumarola • a pagina 30

LE IDEE

Gli ebrei, i musulmani, la fede e la macellazione della carne

VLADIMIRO ZAGREBELSKY - PAGINA 22



LACULTURA

Mister LinkedIn e il sogno delle città costruite da privati

CARLO RATTI, EDWARD L. GLAESER - PAGINE 24 E 25



L'ISTRUZIONE

Bambini iperattivi a scuola il preside non può sospenderli

GIANLUCA NICOLETTI - PAGINA 22



LA STAMPA



GIOVEDÌ 7 MARZO 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 158 • N. 88 • IN ITALIA • SPEZIONE ABB. POSTALE • D.L. 583/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1, COMMA 1, DOR - TO • www.lastampa.it



L'INCHIESTA

Melillo e il caso dossier "Striano non agì solo" Gravina indagato l'accusa è di riciclaggio

CAPURSO, LONGO



Il falso dossier del pm Antimafia Antonio Laudati e del tenente della Finanza Striano ha la sua prima vittima. Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina è indagato dalla procura di Roma per autoriciclaggio. - PAGINA 9 CAPURSO - PAGINA 8

IL RETROSCENA

Meloni ai poliziotti "Clima da anni bui"

GRIGNETTI, LOMBARDO

Giorgia Meloni è su un filo. In equilibrio tra l'esigenza istituzionale di difendere le forze dell'ordine, il calcolo politico di prendere le parti di una precisa categoria e l'obiettivo di non surriscaldare ulteriormente la temperatura sulle piazze. «C'è un clima che non mi piace e mi preoccupa», dice. - PAGINA 10

LA POLEMICA

Br, perché Di Cesare ha sbagliato due volte

ROSY BINDI

Il tweet della professoressa Donatella Di Cesare sulla morte di Barbara Balzerani non mi è piaciuto e francamente mi è parso qualcosa di più e di diverso che l'espressione di umana compassione per una persona scomparsa. Ma non mi hanno convinto neanche le parole con cui ha cercato di spiegare il senso di un post troppo ermetico. - PAGINA 11

ESCALATION DEGLI HOULHI: COLPITO UN CARGO. DUE MORTI, TRE DISPERSI E CINQUE FERITI

Missili sulla nave greca Mar Rosso di sangue

Bombe russe su Odessa, sfiorati Zelensky e il premier ellenico Mitsotakis

AGLIASTRO, DEL GATTO, ZAFESOVA

Sono almeno due marinai le vittime dell'ultimo attacco degli Houthis a una nave nel Mar Rosso, conferma l'ambasciata inglese a Sanaa, in Yemen, dopo l'attacco subito dalla nave True Confidence. - PAGINE 2-3

Il benvenuto iraniano alla missione Aspides

Stefano Stefanini

IL SUPER TUESDAY INCORONA I DUE LEADER ANNUNCIATI

Il ciclone Trump e le colpe di Biden

LUCIA ANNUNZIATA

Joe Biden è vecchio, e così Trump. La vecchiaia reale è definita, drammaticamente, per entrambi, da limiti fisici. Ma in politica la vecchiaia ha a che fare con ben altro. L'età dei due infatti non ha avuto, in queste prime



ric, lo stesso impatto. Biden ha evidenti disfunzioni, di memoria e di coerenza. Trump è invece meno piegato da problemi fisici, ma certo ne soffre anche lui - nella ripetizione di battute, nella fatica dei gesti. - PAGINA 22

I DIRITTI

Donne fuori dal lavoro Italia maglia nera Ue La Rete otto marzo: noi e il MeToo a Torino

LUISE, STAMIN



Per le donne che lavorano, una delle sensazioni più diffuse è il senso di soffocamento. Manca l'aria: ci si sente schiacciata dalle troppe cose da fare, che finiscono per sommarsi senza ordine di priorità. - PAGINE 18 E 19

L'ONCOLOGA DELL'ETERNITÀ CONTRO LA FICTION CON ARGENTERO

"Doc illude i malati"

GIULIA DI LEO



«Dottorressa, nella serie televisiva Doc hanno citato il mesotelioma. È bello che se ne parli, ma non si dica che si guarisce. Si illudono i pazienti». - PAGINA 14

IL COLLOQUIO

La mamma di Makka "Ora salvate mia figlia"

MASSIMILIANO PEGGIO

«Vorrei fare qualcosa per mia figlia, ma non so come aiutarla. Non posso andare a lavorare. Ditemi che cosa posso fare per lei. Sono preoccupata per suo futuro». Al telefono la voce vibra nel suo italiano incerto. - PAGINE 18 E 17



IL RACCONTO

Quei pensieri segreti di un'adolescente ferita

LOREDANA LIPPERINI

Vite che non sono la nostra: la vita di Makka Sulaev, per esempio. È un cortocircuito che fa rabbrivire leggere i suoi pensieri prima di uccidere il padre, e lo è pensando ai tempi che abitiamo, quando il sapere tutto di tutti è l'abitudine, e i social ci illudono che siamo in grado di ricostruire le esistenze con cui veniamo in contatto. - PAGINA 17

LA STORIA

Se ai Giochi di Parigi la parità ha già vinto

GIULIA ZONCA

Sei uomini bianchi salutano in sposa da statua antica. È il poster delle Olimpiadi di 100 anni fa, Parigi 1924, la prima edizione in cui le donne potevano partecipare agli sport più frequentati, come l'atletica eppure erano confinate al 5 per cento della rappresentanza totale. - PAGINA 18

IL DIBATTITO

No, cara Scaraffia il femminismo è vivo

CATERINA SOFFICI

Il femminismo è morto scriveva Pieri su queste colonne Lucetta Scaraffia, a ridosso dell'8 marzo. La morte del femminismo è stata annunciata varie volte (come quella del romanzo), mai come quest'anno l'annuncio sembra fuori luogo: il femminismo è più che mai vivo e vegeto. - PAGINA 23

BUONGIORNO

Ogni legislatura, come ogni campionato di calcio, ha la sua grande sorpresa: il nostro impetuoso emergente è senz'altro Andrea Crippa, giovane leghista salito alla destra del capo, Matteo Salvini. Le sue analisi politiche sono succose e dense al punto da relegare sullo sfondo persino la recente relazione sentimentale con Anna Falchi, persino in tempi in cui il mondo ruota attorno all'ombelico anziché alla testa. E Crippa riluce della propria produzione politico-filosofica e lascia il resto all'ombra. Feri, per esempio, ha ribattuto a un giornalista, che rimarcava con un po' di ottimismo la vocazione moderata della Lega, rivendicando il tentativo recente e fallito di darsi un contegno istituzionale con la partecipazione al governo Draghi. La moderatezza non pagò, ha detto, e si è presa tutto Giorgia Meloni. Pertanto si

Fagioli e ceci

MATTIA FELTRI

torna al teppismo, e anzi al teppismo e mezzo, da far passare la premier per un'orsolina e riprendersi il malto. Strategia interessante: ho provato a vendere fagioli ma nessuno li comprava, allora riprendo a vendere ceci. Sono le convinzioni profonde della contemporaneità: niente di nuovo, tranne l'inconsapevole confessione. Se Crippa e Salvini - che da giovane si spacciava per comunista padano - sospettassero di guadagnare voti facendo la pipì sui muri, percorrerebbero l'Italia con la cerniera abbassata. E forse farebbero meno danni. Un girovagare attorno alla loro inconsistenza che non gli resta tempo di soffermarsi mezzo minuto sull'ipotesi di avere perduto ogni credibilità. Possano dirsi di estrema destra o financo di estrema sinistra, ma comunque assomiglia a un'estrema unzione.



CZ CENTRI DENTALI ZANARDI

Numero Verde **800.200.227**

Perché curare i denti all'estero?

centridentalizanardi.it

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 140* N° 86
Sede in AP: 00333/0000 em. 1.40/2004 art.1 c.1 003-01

NAZIONALE



Giovedì 7 Marzo 2024 • S. Felicità

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

In edicola e sul web
MoltoEconomia
e l'anno nero
del green: anche
la Ue ora frena
Un inserto di 24 pagine



Stasera Roma in Euroleague
De Rossi va all'assalto
del Brighton: «Ma noi
siamo da Champions»
Nello Sport



La cantante
Big Mama:
ho scritto Veleno
mentre facevo
la chemioterapia
Marzi a pag. 22



Stretta necessaria
Quei dati
privati
sottratti
per interesse

Paolo Pombeni

Il dato più preoccupante che emerge dall'inchiesta della procura di Perugia supportata anche dalla Direzione nazionale antimafia è la facilità con cui sono interrogabili senza controllo banche dati che contengono informazioni sensibili. La decisione con cui si è denunciato questo fatto ha visto concordati tutti i principali esponenti delle forze politiche senza grandi distinzioni fra maggioranza e opposizioni: c'è chi qualcuno abbia sottolineato di più alcuni aspetti che giovano alla sua causa (è la politica, che volete farci), ma in sostanza è emersa una preoccupazione comune per un fenomeno che deve essere riportato nell'alveo della controllabilità responsabile. Sappiamo bene che la tecnica della raccolta di più ampia possibile di informazioni e il loro intreccio viene ritenuta un'arma molto valida per il contrasto alla criminalità, ma proprio l'ampiezza dei dati che vengono raccolti, pone problemi che vengono spesso denunciati. Non è solo questione di deviazioni in apparati che rispondono almeno in teoria a funzioni di pubblico interesse, perché da tempo il fenomeno è diffuso: si ricorda il caso famoso di Cambridge Analytica (2018) che raccolse abusivamente i dati personali di 87 milioni di account Facebook per usarli per propaganda politica. Proprio in seguito a quello scandalo si cercò di avviare un processo di controllo sulla diffusione dei dati sensibili (aggiungiamoci che...)

Continua a pag. 10

Trump-Biden, la sfida bis per la Casa Bianca

► Trionfo alle primarie
Haley si ritira:
caccia ai suoi voti

NEW YORK Il verdetto del Super Tuesday è unanime: per le presidenziali Usa si profila un nuovo duello Biden-Trump. La grande avversaria del tycoon Nikki Haley lascia la corsa: caccia ai suoi elettori.

Ciancio, Guaita, Paura e Vita alle pag. 6 e 7

Morti e feriti, l'equipaggio si getta in mare

Mar Rosso, colpito un cargo greco
gli Houthi fanno le prime vittime

Mauro Evangelisti

Mar Rosso, i primi morti: attaccato un cargo greco. Missile Houthi su una nave



salpata in Cina: il rogo causa 2 vittime e 6 feriti. Equipaggio in acqua e unità alla deriva. Si rischia un'altra emergenza ambientale.

A pag. 8

Sindacati al tavolo

Meloni: «La Polizia
è denigrata, il G7
in un brutto clima»

Francesco Malfetano

Il premier Meloni ai sindacati delle Forze dell'Ordine: «Polizia denigrata. Brutto clima prima del G7».

A pag. 5

Le infrastrutture

Il piano di Acea:
sull'Italia record
di investimenti

Roberta Amoroso

Acea, investimenti da record. L'ad Palermo: «Infrastrutture per il Paese».

A pag. 14

Il mercato dei dossier illegali

► Il capo della procura antimafia Melillo: «Striano non può aver fatto tutto da solo»
► E i pm di Roma indagano il presidente della Fige, Gravina, nell'inchiesta parallela

Attacco russo mentre il corteo con Mitsotakis attraversa Odessa

Trappola per Zelensky:
sfiato da un missile



Volodymyr Zelensky e Kyriakos Mitsotakis a Odessa (foto AFP)

A pag. 9

ROMA Dossier Melillo: «Chi ha agito non era solo». Gravina indagato. Bechis, Carillo, Di Corrado, Errante e Toriello alle pag. 2 e 3

«Pochi taxi in città»
Il rapporto Antitrust
che richiama i sindaci

► Restano i disservizi, nuove norme disattese
Il Campidoglio: rimedieremo per il Giubileo

Francesco Pacifico

Quasi la metà degli utenti che cercano un taxi - denuncia l'Antitrust - aspettano invano. Per non parlare delle file davanti alle stazioni e agli aeroporti. Soltanto due grandi città, Milano e Bari, hanno attivato le procedure agevolate per emanare le nuove licenze. Le altre, Roma in primis, traccheggiano.

A pag. 11
Rossi a pag. 11

I dati dell'Istat

Gli aiuti e i bonus
hanno ridotto
il rischio povertà

ROMA L'Istat: povertà in calo grazie alle misure 2023, tra contribuzione e assegno unico.

Bisozzi a pag. 14

Il caso Trevignano

La Chiesa bocchia
la santona: lucrava
sui finti miracoli



TREVIGNANO (Rn) Il vescovo sconsigliò la santona di Trevignano: «Solo lucra, non miracoli». La Diocesi di Civita Castellana sul caso della veggente Gisella: «Ha mentito».

Baldi e Chiaravalli a pag. 13

BIAGIO ANTONACCI
LIVE 2024
FUNZIONA SOLO SE STIAMO INSIEME
13 e 14 ROMA
TERME DI CARACALLA

Il Segno di LUCA

ACQUARIO, È TEMPO DI CAMBIARE

La Luna è nel tuo segno, dove si congiunge con Plutone, mettendo meglio in luce le nuove energie che ti attraversano, che sono energie di cambiamento e trasformazione. Non sempre è facile attraversare questi momenti, che sono densi di significato e mettono in vibrazione fibre profonde. Ma ormai il processo è inarrestabile e la sua valenza liberatoria ha qualcosa di esaltante. Questa ricchezza la riscontri anche a livello economico.

MANTRA DEL GIORNO

Niente può fermare il cambiamento.

L'oroscopo a pag. 10

* Tariffe per abbonamenti (non accoppiabili separatamente): nella provincia di Mestre, Lucca, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'inserto € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport - Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Stadio € 1,50.



Giovedì 7 marzo 2024

ANNO LVIII n° 57
1,50 €
Sante Perpetua
e Felicità
Merito

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.itRivista San Francesco
Spiritualità, attualità
e francescanesimo
con i frati della Basilica
di San Francesco
e Assisi

Editoriale

Mezzogiorno, riforme e visione FA CRESCERE CIÒ CHE UNISCE

EUGENIO FATIGANTE

L incisiva nota dei vescovi delle diocesi di Sicilia riaccende i riflettori sull'autonomia differenziata e, con essa, sull'eterna questione meridionale che il ddl voluto dal governo Meloni (e soprattutto dalla componente leghista) potrebbe ora anche accreditare. Ma chi - va parimenti detto - nemmeno decenni di promesse politiche e di investimenti annunciati (e in buona parte spesi con risultati non all'altezza, evidentemente) hanno contribuito ad alleviare.

L'approfondita analisi evidenzia criticità che permangono nel disegno di legge e si affianca a una prima considerazione da fare: il riscatto del Mezzogiorno passa innanzitutto attraverso l'esigenza di non avere una tensione a intermittenza, una sorta di urgenza sporadica legata ora al voto dell'autonomia, ora all'efficacia nell'impiego dei fondi dedicati - prima di Cassione e oggi anche quelli aggiuntivi del Pnr -, ma soprattutto di un'attenzione e di una cura costanti nel tempo. Al pari di quelle che vanno riservate a tutti i Sud del mondo, storicamente trascurati, salvo scoprire poi la rilevanza al manifestarsi di crisi socio-politiche locali.

Sui ritardi del nostro Mezzogiorno e sulle loro cause, in particolare, sono stati prodotti a centinaia studi e volumi, per non dire dei continui riferimenti fatti pressoché da ogni presidente del Consiglio nei discorsi programmatici. L'asimmetria è, quindi, il centrodestra appare determinato ad andare fino in fondo e solo il tempo potrebbe dire se questo disegno autonomista sia in grado di avviare una qualche inversione di rotta, come sostengono i promotori, o dare invece corpo a quelle che i vescovi siciliani e non solo dell'Italisco - «preoccupanti spinte secessioniste istituzionalizzate» (sospeso, peraltro, che alcune uscite infelici del ministro Calderoli autorizzano a ipotizzare).

Quel che è certo, già oggi, è che la quotidianità del Sud sia composta da una comunità di persone rispettose delle regole e dello Stato e anche da una classe di imprenditori nella quale non mancano esempi d'eccellenza. Eppure, affermarsi di un'impresa nelle regioni meridionali continua a essere frenata da molteplici fattori. Due in particolare. Il primo è dramma materiale: la mancanza di opere pubbliche che da una visione d'insieme, da parte di uno Stato centrale che non ha saputo «cucire» politiche fatte su misura di uno specifico territorio, non ha colmato malgrado decenni di Casse per il Mezzogiorno e di programmi straordinari. Tuttavia i vescovi (dai treni agli scali aeroportuali), le telecomunicazioni, la logistica scontano ritardi a tutti evidenti. Il secondo, però, è quello del clima culturale e legalitario di riferimento, che è parte del nutrimento necessario per far fiorire un'azienda: sono evidenti - noti a tutti esempi di attività imprenditoriali sono più per accedere a qualche beneficio o sgarbo occasionale (magari concessi anche dal politico-compiacente di turno) che per essere preimpostate in modo da durare nel tempo. Risultato di tutto ciò è che gli occupati nel Sud sono meno di 30 anni fa. Se lo Stato ha fallito finora, molto lo si deve al fatto che mancano queste due pre-condizioni. L'allora premier Mario Draghi (ecco tornare i discorsi programmatici) parlò nel 2021 della necessità di «creare un ambiente dove legalità e sicurezza siano sempre garantite», oltre a un'assistenza alle amministrazioni locali. Oltretutto nel mondo far sviluppare un'impresa presuppone sì l'investire, ma ancor più il saper creare un ambiente favorevole alla libera iniziativa privata. Un'iniziativa che, al Sud, farebbe bene poi a non trascurare anche quel mondo del privato sociale in cui dove non mancano esperienze felici (basti ricordare il «Progetto Poliforo» della Cei, attivo in tante regioni, o l'esperienza della Fondazione Con il Sud) da far progredire.

continua a pagina 12

IL FATTO Su autonomia differenziata e criminalità organizzata risuona un doppio allarme dal Meridione

Il Sud chiama

*Dai vescovi siciliani nella bocciatura del ddl: «Unità nazionale a rischio»
Due fermi per l'omicidio Geraci del 1998, ma la mafia si è riorganizzata*

L'SOS CARITAS Cinque mesi di guerra nella Striscia



Gaza senza tregua, acqua e cibo

Silta ancora l'accordo. Oggi emnesimo round al Cairo. Hamas chiede di nuovo il rilascio di Marwan Barghouti. L'allarme di Caritas Gerusalemme per le due parrocchie che ospitano 830 sfollati: «Se non ci sarà il cessate il fuoco, non avremo più niente da mangiare». Il sostegno di Caritas italiana. La situazione umanitaria è sempre più drammatica. Alle oltre 30.700 vittime degli scontri si sommano morti per malnutrizione, disidratazione e malattie curabili. Via libera di Netanyahu alla costruzione di 3.500 case in Cisgiordania.

Capuzzi, Martegani, Palmas a pagina 4

«Gli squilibri strutturali ed economici fortemente presenti nel meridione», senza «un percorso di superamento delle criticità portate dalla riforma sull'autonomia differenziata», possono «portare a colpire in modo grave l'unità nazionale in favore di preoccupanti spinte secessioniste istituzionalizzate». È grave il tono dell'allarme lanciato in una documentata nota dalla Conferenza episcopale siciliana (Ces), che aggiunge la sua critica a quelle già emerse dal mondo ecclesiale sul ddl per l'autonomia differenziata. E ieri un altro allarme è risuonato da Sud: mentre sono stati fermati due fratelli per l'omicidio, nel '98, del sindacalista Domenico Geraci, emerge che nel frattempo la mafia si sta riorganizzando: viaggio nei quartieri di Palermo dove ancora si spara.

Averaimo, Marcelli, Ognibene, Puglisi alle pagine 2 e 3

IL CAPO DELLA DNA

**Caso dossier,
Melillo: «Fatti
molto gravi»
Indagato Gravina**

Il capo della Dna ascoltato cinque ore dalla commissione Antimafia: «Fatti estremamente gravi», non esclusa l'ipotesi di una «regia» e del «mercato delle informazioni riservate». Ma «non incrinare l'immagine del mio ufficio».

Iasevoli
a pagina 6

ECONOMIA L'Istat: primi effetti di assegno unico e interventi sulle decontribuzioni

Un (mezzo) passo avanti su povertà e disegualianze

Da un report dell'Istat sulla redistribuzione del reddito in Italia emerge che le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel 2023 hanno portato a una riduzione del rischio di povertà. Il «pericolo» è sceso di 1,2 punti, dal 20% al 18,8%. Meno marcato l'effetto sulla disegualianza, valutata attraverso l'indice di Gini, che passa dal 31,9% al 31,7%. Tali effetti sono riconducibili in particolare agli interventi sulla decontribuzione e sull'assegno unico. Per quest'ultimo, il 92,3% delle famiglie che lo ha ricevuto ha avuto un aumento degli importi (per 719 euro medi a nucleo) anche grazie all'aggiornamento automatico al costo della vita di soglie e importi. Per un milione di nuclei è stato annullato o ridotto il Reddito di cittadinanza.

Solati a pagina 10

PARLA LA VEDOVA ATANASIO

**«Luca era buono ma non ingenuo
Ora aiuto come amava fare lui»**

Zakiya Seddiki, vedova dell'ambasciatore, è impegnata in vari progetti umanitari: «È il modo migliore per onorare la sua memoria. L'aggiungo? Una cosa è certa: non faceva un metro senza scorta».

Biolini
a pagina 8

EVITA

**«Io, malato di Sla
ho diritto di vivere»**

Bellaspiga a pagina 13



MIGRANTI

**«Ok al piano Ruanda»
Un caso nel Ppe**

Fassini a pagina 7



POPOTUS

**Pisolino in classe?
In Giappone si**

Dodici pagine tabloid

Mai così vicino

L 16 giugno 2002 fu a Roma una giornata torrida. Dalle prime ore dell'alba il sagrato di San Pietro invaso da una folla sterminata di donne e uomini, venuti da ogni dove per Padre Pio, santo. Un debordante, nobile esercito, disposto a sopportare sole, sete, fatica, per sentire chiamare santo un uomo che aveva amato. Avevano aspettato tanto. I piedi delle anziane venute dal Sud, vestite di nero, sotto le sedie cercavano sul sagrato un po' di fresco. Indimenticabili quei piedi affaticati, così simili a quelli dei poveri inginocchiati nella Madonna dei Pellegrini di Caravaggio, dietro a Navona. Ma nel ricordo una faccia svetta su

tutte le altre: Giovanni Paolo II già molto malato, il capo chino nella sofferenza, la voce tremante eppure grave. Che faccia da leone, oppresso, ma non domato dalla malattia e dagli anni. Mascella potente, fronte larga, zigomi marcati: era venuto al mondo proprio con le fattezze di un leone, era diventato un leone di Cristo. Non avevo mai visto la debolezza di un uomo, evocare tanta forza e speranza.

«Accompagnaci nella Patria beata dove speriamo di giungere anche noi, l'ultimo giorno», disse al nuovo santo, con la voce che gli era rimasta. L'immensa folla, muta, partecipe della sua sofferenza. Mai come in quella faccia nobile di leone il Cielo mi è sembrato tanto certo, e vicino.

© Immagine coordinata

Facce

Marina Corradi

Agorà

STORIA

**Dagli Archivi vaticani
emerge la Chiesa
esperta d'umanità**

Riccardi a pagina 16

CINEMA

**Garrone e la carica
dei cinque «stranieri»
alla notte degli Oscar**

De Luca e Scatà a pagina 18

MOTORI

**Formula 1 e MotoGP
prove tecniche
di accorpamento**

Ciccaroni e Longhi a pagina 19



EMERGENZA SALUTE

Per le visite cardiologiche le tariffe scenderanno a 33,60 euro

Rimborsi sanitari Arriva la scure

*Ridotto dell'80% l'indennizzo ai laboratori per le analisi
I medici: «Così saltano 36mila posti di lavoro, attese più lunghe»*

ANTONIO SBRAGA

••• La scure del nuovo «nomenclatore» sanitario rischia di tagliare anche trentaseimila posti di lavoro, tra i quali un migliaio di medici. Non è un pesce d'aprile, ma il calcolo delle conseguenze che, a partire proprio dal mese prossimo, rischiano di scontare

ambulatori, laboratori e centri privati accreditati a causa del taglio ai rimborsi erogati dal sistema sanitario nazionale per analisi, visite, esami ed interventi chirurgici. Anche per quelli effettuati nelle strutture sanitarie pubbliche oltre in quelle private accreditate. Lo denuncia l'Uap, l'Unione ambulatori e poliambulatori, che chiede «un intervento del Governo per salvare il lavoro degli italiani, in quanto il nuovo nomenclatore mieterà vittime sulle famiglie italiane: trentaseimila posti di lavoro a rischio a livello nazionale, tra cui quelli di oltre mille medici», quantifica l'Uap.

Che per il 20 marzo ha convocato un'assemblea nazionale per contrastare l'entrata in vigore del nuovo Nomenclatore tariffario: «Prevede un taglio dei rimborsi dell'80%, danneggiando soprattutto il Sud Italia - rimarca l'Uap - già in piano di rientro, che purtroppo vedrà chiudere non soltanto le strutture sanitarie private accreditate, ma anche gli stessi ospedali pubblici, già in crisi, peggiorando la situazione dell'abbattimento delle liste di attesa, che diverrà irrecuperabile e togliendo così l'assistenza e il sostegno a centinaia di famiglie». Il rimborso al centro convenzionato per un emocromo effettuato dovrebbe passare dagli attuali 4,10 euro a 1,95. Mentre per gli ormoni della tiroide si passerà rispettivamente dai 6,36 euro ai 2,60 a dai 6,40 ai 2,65. I tagli riguarderanno anche le tariffe riconosciute per le visite specialistiche ambulatoriali: la cardiologica, per esempio, scenderà a 33,60 euro compreso l'elettrocardiogramma. Ma il «bisturi» dei



tagli inciderà anche sugli interventi chirurgici. Come «l'intervento di cataratta, che costituisce l'intervento oculistico più effettuato in Italia (circa 600mila interventi all'anno), potrebbe subire le penalizzazioni maggiori per la riduzione della tariffa a poco più di 800 euro» spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi. Gli interventi di cataratta sono diventati sempre più precisi ed efficaci ma tutto ciò comporta dei costi maggiori e con il taglio dei rimborsi sarà necessario ridurre gli interventi nelle strutture pubbliche e nelle private convenzio-

nate con un conseguente inevitabile allungamento delle liste d'attesa già saturate». Per questi motivi il nuovo tariffario «desta la nostra preoccupazione, i nuovi Lea devono entrare in vigore, ma alcune tariffe appaiono insostenibili anche per l'Oculistica», avverte il dottor Romolo Appoloni, presidente della Commissione per le patologie oculari.

Inumeri

A ospedali e centri convenzionati

1,95 euro per l'emocromo

invece di 4,10. Intervento di cataratta

a «soli» 800 euro

All'opera

Infermiera esegue un prelievo per l'analisi del sangue. L'esame viene effettuato sia in ospedale che presso centri privati. I laboratori che eseguono i test vengono poi rimborsati dalle Regioni



Dossier, sanità, cannabis: Schlein dà una scossa al Pd

Piero Sansonetti

Una serata in Tv molto intensa quella di Elly Schlein. Parlo della serata di martedì da Vespa. Ha detto diverse cose di notevole interesse che sembrano un vero e proprio reset rispetto ad alcune abitudini molto radicate nel suo partito. E che da anni condizionano le scelte politiche del Pd. Ne cito solo tre, ma parecchio significative. La prima è il giudizio sui dossier scambiati tra antimafia e

“Domani” (e forse anche altri giornali) che ribalta completamente le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da dirigenti di primo piano del partito, come Ruotolo e Verini. I quali si erano schierati a difesa di una non ben specificata libertà di stampa (che è una cosa molto seria ed è esattamente l'opposto del copia incolla delle veline e del dossieraggio).

La seconda è la denuncia di una politica di smantellamento della sanità pubblica, nell'interesse dei grandi imprenditori della sanità privata, che rischia di cancellare la riforma del 1978, che è stata una delle più grandi conquiste sociali ottenute, soprattutto

dal Pci, negli anni Settanta.

La terza è l'attacco a Gratteri (che qualche anno fa doveva diventare il ministro della Giustizia di un governo del Pd) per le sue posizioni proibizioniste sulla cannabis.

Poi, certo, ci sono tante altre questioni sul tappeto. Per esempio il lavoro, per esempio i poveri, per esempio i migranti. Sul lavoro Schlein ha confermato la posizione ferma del Pd: nessuno, proprio nessuno, in Italia, deve lavorare con una paga inferiore ai 9 euro all'ora. Questo deve essere garantito dalla legge.

CONTINUA A PAGINA 3

LE TRE NOVITÀ DI ELLY SCHLEIN

SEGUE DALLA PRIMA

Piero Sansonetti

Sulle altre questioni - che sono una specie di ossessione per questo giornale - migranti e detenuti - siamo in attesa.

La svolta sui dossier dell'antimafia è molto importante. Perché rompe con una vecchia tradizione della sinistra, forte già negli ultimi anni del Pci. Quella di schierarsi sempre come truppe da sbarco in difesa dei giornalisti e dei magistrati che guidano le campagne giustizialiste. Non solo Elly Schlein ha gettato a mare

l'idea dei dossier come strumenti di lotta politica, e dell'alleanza giornalisti-magistrati-007 come clava della battaglia moralista. Ma ha attaccato frontalmente il governo per la sua passione a favore di ogni tipo di repressione. Certo, quella della polizia, ma soprattutto quella che si è concretizzata in tante leggi e leggine di questo governo che alzano le pene, alzano i reati, comprimono le libertà. Dal decreto anti rave e alle orride leggi contro le Ong e i naufraghi che hanno prodotto un tremendo aumento del numero dei morti. Non può essere sottovalutata questa volta perché è una vera e propria sfida al suo partito. Che in ampie sue correnti non è affatto favorevole a questi cambiamenti di strategia politica. Non può essere sottovalutata nemmeno da chi - spesso isolatissimo a sinistra - sostiene le buone ragioni del garantismo.

E neppure va messa in secondo piano la sfida ai grandi della sanità privata. I grandi della sanità privata sono molto

potenti, hanno strumenti robusti per condizionare la politica. Sfidarli richiede coraggio, perché i rischi sono tanti.

Infine la critica a Gratteri, ma soprattutto la presa di posizione a favore dell'antiproibizionismo di marca radiale e pannelliana. Era ora. È un'altra grande rottura questa. È la fine di quel sottile perbenismo che ha sempre tenuto la sinistra italiana in una posizione moderata e timorosa.

Dopodiché, lo potete immaginare, per quel che ci riguarda resta aperta una questione gigantesca: la pace, il pacifismo come scelta, valore, o addirittura ideologia. Lì la battaglia è aperta.



PROTOCOLLO *Infermieri e tecnici insieme*

Infermieri e tecnici sanitari della prevenzione e della riabilitazione uniti. Le due Federazioni, infatti, hanno sottoscritto un protocollo di intesa con l'obiettivo di «avviare un dialogo finalizzato a definire le modalità di collaborazione tra le professioni infermieristiche e quella di assistente sanitario». Un'unione che ripercorre una storia passata, visto che le due categorie condividevano la propria rappresentanza professionale all'interno

dei collegi Ipasvi, prima della legge 3/2018 (legge Lorenzin) che ha creato le due nuove federazioni (Fnopi e Fno Tsmr e Pstrp). Le presidenti Barbara Mangiacavalli (Fnopi) e Teresa Calandra (Fno Tsmr e Pstrp) hanno «riconosciuto l'importanza di sviluppare la cooperazione orientando l'agire professionale sulla base e verso i bisogni di salute delle persone, delle comunità e dei territori, garantendo flessibilità, condivisione e integrazione in ogni possibile contesto». È stato deciso, quindi, di avviare un

gruppo di lavoro permanente «da costituirsi sulla base delle indicazioni dei rispettivi comitati centrali».

— © Riproduzione riservata — ■



6 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Assistenti sanitari: nuove sinergie tra Fnopi e Fno Tsrp e Pstrp

Le presidenti della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO TSRM e PSTRP) e della Commissione di albo nazionale degli assistenti sanitari hanno convenuto di avviare un dialogo finalizzato a definire le modalità di collaborazione tra le professioni infermieristiche e quella di assistente sanitario.

All'interno di una storia istituzionale condivisa sino al 2018 negli ex Collegi IPASVI, le presidenti hanno riconosciuto l'importanza di sviluppare la cooperazione orientando l'agire professionale sulla base e verso i bisogni di salute delle persone, delle comunità e dei territori, garantendo flessibilità, condivisione e integrazione in ogni possibile contesto.

Considerato l'esito positivo dell'incontro, le Presidenti hanno assunto l'impegno di avviare un gruppo di lavoro permanente da costituirsi sulla base delle indicazioni dei rispettivi Comitati centrali.



BASAGLIA NON SI TOCCA MA SERVONO PIÙ RISORSE

«I finanziamenti nel pubblico», spiega la presidente della Società italiana di psichiatria, «sono calati, le patologie aumentano: occorre riorganizzarsi per rispondere alla società che cambia»

di **Elisa Chiari**

Nella storia della psichiatria Franco Basaglia è un nome che si scrive in rosso: la pietra miliare, il segno indelebile da cui non si può regredire. Al nome del neurologo e psichiatra nato 100 anni fa è legata l'intuizione che la malattia psichica è malattia come le altre e come le altre va curata. Non nascosta. Non reclusa. Non legata. Non segregata con la persona, come si faceva, tante volte d'imperio, senza che fosse ben chiaro il perché. Non era scontato prima, non lo è stato fino al 1978, anno della legge che ha chiuso i manicomi e che porta il suo nome. Abbiamo chiesto a **Emi Bondi**, presidente della Società italiana di psichiatria, quanta strada abbiamo fatto e quanta ne resta da fare.

Dottoressa Bondi, che cosa rappresenta Basaglia oggi?

«Il punto di non ritorno da cui guardare avanti: ci ha dato una legge innovativa a livello mondiale, tuttora moderna, che ha contribuito a contrastare lo stigma e ha restituito alle persone con patologia psichiatrica la dignità di malati come gli altri e il diritto a essere curati nel proprio contesto sociale senza essere custoditi o esclusi dalla società, secondo un modello territorio/ospedale che sta diventando centrale in tutta la medicina. Il centro di cura sono gli ambulatori territoriali, in collegamento con i centri per le fasi acute e con i centri riabilitativi. Indietro rispetto a questo non si torna. Semmai

bisogna andare avanti, riorganizzarsi, perché nei quasi 50 anni della legge Basaglia la società è cambiata, abbiamo più conoscenze e le patologie sono aumentate».

Sono aumentate o solo diversamente classificate?

«Ci sono patologie che in passato non si era in grado di diagnosticare, come quelle relative al neurosviluppo; e altre, come i disturbi d'ansia, che ci sono sempre stati ma finivano nel calderone delle cosiddette nevrosi e non venivano curate. Ci si occupava solo delle patologie più gravi, per le quali la persona veniva poi isolata o vissuta come pericolosa. Ma sono pure aumentati depressione e disturbi d'ansia, anche per fattori legati al contesto:

cento anni fa l'età media era molto più bassa, con elevata mortalità infantile, malnutrizione, assenza di antibiotici: oggi viviamo in una società complessa e in veloce evoluzione che ci sottopone di più al sovraccarico mentale, chiedendoci performance sempre maggiori. Sono cambiati gli stili di vita, alcuni fattori come l'uso e l'abuso di stupefacenti, specie in un'età in cui il cervello è in formazione, concorrono ad abbassare l'età d'esordio di disturbi che si sarebbero manifestati più tardi o non si ➔ ➔ sarebbero manifestati».

Quanto la sanità pubblica riesce a rispondere a questi bisogni?

«In tema di salute mentale gli investimenti non sono proporzio-

nati alle necessità: nel 2000 la Conferenza Stato-Regioni aveva previsto il 5% della spesa sanitaria, laddove Paesi all'avanguardia stanziavano il 12-13%; oggi, in Italia, siamo tornati indietro al 2,9%. Complessivamente siamo un po' carenti ovunque, anche se poi come spesso accade la risposta è a macchia di leopardo, con il Sud a soffrire di più, anche se ci sono eccezioni positive e viceversa».

Che cosa intendeva dire parlando di bisogno di rivedere l'organizzazione?

«I nostri servizi sono nati con la chiusura degli ospedali psichiatrici, pensati per curare soprattutto le psicosi degli schizofrenici e i casi di grave bipolarità, che però oggi rappresentano solo un quarto delle patologie psichiatriche, benché assorbano nei servizi la maggior parte delle energie. Ora abbiamo molte più forme ansiose e depressive, disturbi di personalità, dipendenze, problematiche connesse all'avanzare dell'età media.

Realtà che richiedono équipe specialistiche di professionalità diverse, come nel caso dei disturbi del comportamento alimentare».

Anche in questo campo servirebbe più prevenzione?

«Ci vorrebbe più prevenzione primaria che lavori sui problemi sociali che possono facilitare l'insorgenza di un disturbo psichico:



sui disagi della famiglia e dell'infanzia, sul post partum e sulla gravidanza, sull'abuso di sostanze. E poi sarebbe importantissimo intercettare presto i disturbi, per poter agire con maggiore efficacia. E invece la fascia dell'adolescenza è la più scoperta».

Se il pubblico non arriva, dove si scarica l'insufficienza?

«Chi ha disponibilità prende la via del privato o del privato accreditato, ma il rischio è che chi non può non si curi. Sa quante volte mi sono sentita chiedere: "Ma non sa-

rebbe meglio riaprire i manicomi?" È una cosa senza senso, dettata dalla disperazione. Per questo dico che bisogna agire presto: prima si lavora, meglio si convince la persona a curarsi. Quando le malattie vanno avanti è tutto più difficile, anche per le famiglie». ■

INCHIESTA



100 ANNI FA NASCEVA L'UOMO
CHE HA CHIUSO I MANICOMI.
MA LA SALUTE MENTALE È GARANTITA?



Franco Basaglia è nato a Venezia l'11 marzo 1924. Nel 1961, dopo anni di insegnamento, da direttore all'ospedale psichiatrico di Gorizia prende coscienza del dramma dei malati reclusi. È l'inizio del percorso che, da Colomo a Trieste, porterà alla **Legge 180/1978** che ha cambiato l'approccio alla salute mentale.



6 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Previdenza/ Pensioni di reversibilità anche all'ex coniuge

di *Claudio Testuzza*

La pensione di reversibilità, detta anche pensione ai superstiti, è un trattamento pensionistico che viene riconosciuto ai superstiti del pensionato deceduto o del soggetto che ancora non è in pensione ma con requisiti maturati. In quest'ultimo caso il trattamento viene definito "pensione indiretta" e spetta solo se il soggetto ha maturato 15 anni di anzianità contributiva e assicurativa o 5 anni di anzianità assicurativa e contributiva di cui 3 anni, come minimo, nei 5 anni che precedono la data della morte.



La pensione ai superstiti del pensionato defunto non spetta a tutti i parenti più stretti del de cuius. Ci sono infatti legami e condizioni a cui il nostro ordinamento riconosce priorità rispetto ad altri. La pensione ai superstiti infatti viene riconosciuta ai soggetti contemplati dalla normativa di riferimento, se a carico del defunto e pertanto mantenuti abitualmente dallo stesso. Come è il caso dei figli, a cui, invece, l'attribuzione varia a seconda del titolo in forza del quale questi godono dell'assegno. I figli minori, infatti, cessano di avere diritto alla reversibilità al compimento dei 18 anni, a meno che non siano studenti o studenti universitari, nel qual caso la soglia si eleva, rispettivamente, a 21 anni e a 26 anni di età. I figli inabili perdono il diritto se viene meno il loro stato di inabilità. Rileva inoltre, ai fini del requisito della vivenza a carico, la convivenza. Il coniuge rientra tra i soggetti che hanno

diritto alla pensione di reversibilità, non solo se al momento del decesso è ancora coniugato e convivente. Ma anche se, è separato o divorziato dal pensionato defunto. In questi casi però, la legge richiede la sussistenza di determinati requisiti, anche al fine di non ledere la posizione dell'eventuale nuovo coniuge, con cui lo stesso ha contratto le nozze dopo il divorzio. La pensione di reversibilità spetta quindi anche all'ex coniuge. Per ciò che riguarda infatti la possibilità di vedersi attribuita la pensione di reversibilità, l'ex coniuge ha gli stessi diritti del coniuge non divorziato. Presupposti fondamentali al ricorrere dei quali è subordinata la pensione di reversibilità del coniuge divorziato sono: non passaggio a nuove nozze; titolarità dell'assegno divorzile ; anteriorità del rapporto da cui trae origine il trattamento pensionistico alla sentenza di divorzio. Si precisa che al coniuge divorziato superstite, titolare dell'assegno post-matrimoniale, oltre alla pensione di reversibilità, spettano anche le indennità previste per il coniuge deceduto

Su un punto invece , peraltro molto delicato, l'Inps ha seguito un orientamento diverso nel caso di coniugi separati. Al coniuge separato per colpa o con addebito della separazione l'assegno sarebbe spettato solamente nel caso il coniuge risultasse titolare dell'assegno di mantenimento stabilito con provvedimento del tribunale. La Cassazione, tuttavia, ha più volte sconfessato tale assunto affermando che non può ritenersi vigente nel nostro ordinamento alcuna differenza di trattamento per il coniuge superstite separato in ragione del titolo della separazione.

Ciò in ragione della riforma dell'istituto della separazione personale, introdotto dal novellato articolo 151 c.c. a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 286 del 1987. Con la conseguenza che la prestazione va riconosciuta al coniuge separato per colpa o con addebito, equiparato sotto ogni profilo al coniuge superstite (separato o non) e in favore del quale opera la presunzione legale di vivenza a carico del lavoratore al momento della morte. Non c'è alcuna distinzione, cioè, in merito all'eventuale titolo che ha dato luogo alla separazione in quanto la prestazione spetta anche al coniuge separato con colpa o con addebito della separazione

L'INPS, lo ha reso noto con la circolare n.19/2022 e si è dovuta adeguare al consolidato orientamento della giurisprudenza della Cassazione spiegando che la pensione ai superstiti spetta anche al coniuge con addebito della separazione. Tutti i coniugi separati hanno diritto alla pensione ai superstiti ,indiretta o di reversibilità che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO ALL'ABORTO: UN'OMBRA SCURA SULLA PATRIA DEI LUMI

Far "giusta" la morte vuol dire mettere tra le regole della Costituzione francese una parola perversa

Il voto definitivo del Parlamento francese che ha introdotto l'aborto nella Costituzione come "libertà garantita dalla legge" getta su quella che si è sempre vantata d'essere la Patria dei Lumi un'ombra scura. Aborto è parola di morte, libertà è prerogativa di giustizia. Far giusta la morte vuol dire mettere fra le regole una parola, più che erronea, perversa. **Non solo perché fa d'una tragedia umana, d'una piaga cruenta, un traguardo protetto, ma perché tradisce lo stesso concetto di diritto.**

Diritto è il bene, diritto è il giusto. La sapienza romana da cui discende la civiltà giuridica del mondo lo compendì con le tre grandi parole del Digesto, "vivere onestamente, non far male agli altri, dare a ciascuno il suo". **L'aborto fa il male d'un altro, gli toglie ciò che è suo, la vita, è una ingiustizia posta alla radice dell'esistenza.** Non per nulla lo sforzo di nascondere la cruda realtà d'una morte è stato quello di distogliere lo sguardo dal volto del nuovo essere umano, fino a negarne la stessa natura. I più accaniti hanno persino dipinto il figlio non voluto come un ingombro, un intruso che è ben lecito sloggiare dal grembo, in nome della libertà.

Ma è davvero libertà questa "gestione del corpo", come viene chiamata la decisione di dare o negare la vita, la nuova vita che ha preso dimora in quel corpo in simbiosi

di reciproco dono? **Una visione dell'aborto come ingrediente della salute sessuale e riproduttiva**

mette un brivido. Se c'è nel generare, nell'intima relazione della maternità un'istanza naturale di giustizia, di diritto, di assistenza, di soccorso nelle circostanze difficili, essa genera un dovere sociale di provvidenza per la vita. Lo scandalo è l'abbandono. Lo scandalo è che vi siano maternità esposte al rischio

del rifiuto o forzate alla rinuncia per le strette, le angustie, le attese inappagate, gli ostacoli pur rimovibili ma divenuti insuperabili per l'indifferenza sociale e per la diserzione alle promesse d'aiuto.

La Francia che oggi mette in Costituzione l'aborto, un giorno scrisse sulle bandiere della sua rivoluzione che "la libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri", in una visione di socialità che non conosce esclusioni. Oggi sul confine tra accoglienza ed esclusione è il figlio. **Lo diciamo "nostro" ed è vero in quanto è vita da vita. Ma è vita altra, è vita nuova, è vita sua; e l'intera sua voce è un bisogno d'amore.** Tutte le Dichiarazioni che i popoli hanno scritto nella storia incominciano dalla vita e dai suoi diritti insopprimibili. Nascono prima che per comando di legge per quel miracolo di gioia che è la sponialità del corpo dell'uomo e della donna, e che si fa dono di vita. Non vorremmo mai perdere la parola dell'amore e avere per legge la parola della morte. ■



Microplastiche (anche) nelle arterie: rischio doppio di infarto

Trovate per la prima volta nelle placche aterosclerotiche. La ricerca italiana definita «rivoluzionaria»

L'esposizione alle microplastiche può essere considerato un nuovo fattore di rischio cardiovascolare? L'inquietante domanda se la pone un celebre epidemiologo, Philip J. Landrigan, fondatore e direttore del Global public health program del Boston College che ha firmato l'editoriale di accompagnamento di uno studio italiano, definito «rivoluzionario», appena pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. Il lavoro, ideato e coordinato dall'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», con la collaborazione di numerosi altri enti di ricerca, ha dimostrato non solo la presenza di un mix di inquinanti nella placche aterosclerotiche ma, per la prima volta, ne ha provato la perico-

losità per la salute: il rischio di infarto e ictus risulta infatti almeno raddoppiato rispetto a chi ha comunque placche, ma «non inquinate», indipendentemente da altri fattori di rischio cardio-vascolari.

Le microplastiche (con diametro inferiore a cinque millimetri) e le nanoplastiche (pari a 0,001 millimetri) sono già state trovate nell'uomo in diversi organi e tessuti, tra cui placenta, latte materno, fegato, sperma, polmoni e anche tessuti cardiaci. Dati questi già di per sé preoccupanti, tuttavia fino ad oggi non erano state ancora studiate le conseguenze sulla salute.

L'indagine è stata condotta su 257 pazienti over 65 anni seguiti per 34 mesi dopo essere stati sottoposti a un'endo-

arterectomia per stenosi carotidea asintomatica, procedura chirurgica durante la quale sono state rimosse placche aterosclerotiche (depositi di grasso nelle arterie pericolose per il cuore), poi analizzate con il microscopio elettronico. I dati hanno mostrato quantità misurabili di polietilene nel 58,4% dei casi e di PVC nel 12,5%: si tratta dei composti plastici di maggior consumo nel mondo, utilizzati per realizzare contenitori, sacchetti, bottiglie, tappi e materiali edilizio. «Sebbene non sia stabilito un rapporto causa-effetto, la reale novità dello studio è la prima dimostrazione di un rapporto tra inquinamento da micro-nanoplastiche e malattia nell'uomo» commenta Giuseppe Paolisso, coordinatore dello

studio e ordinario di Medicina Interna all'Università degli Studi Vanvitelli.

Ma qual è il meccanismo attraverso il quale la plastica può creare danni al cuore? I dati dimostrano un incremento significativo dei biomarcatori dell'infiammazione sulle placche quando sono presenti micro e nano plastiche. «Una placca infiammata è molto più friabile, si può rompere facilmente ed entrare nel torrente sanguigno. Dal momento che il detrito della placca non si scioglie, se incontra un vaso con un diametro inferiore lo blocca, generando un infarto o un ictus cerebrale» conclude Paolisso.

Cristina Marrone

Il mix di inquinanti

Lo studio è stato pubblicato dal «New England Journal of Medicine»

Chi è



● Giuseppe Paolisso è un medico e professore ordinario del «Vanvitelli» di Napoli. Ha coordinato lo studio sui rischi cardiovascolari dovuti a plastica inalata

5

Grammi

La quantità di plastica ingerita o inalata in media ogni settimana da un adulto: quanto una carta di credito



Denunciato perché rivendeva i green pass

Un tedesco si fa 217 dosi di vaccino Covid

MAURO ZANON

■ Ben 217 dosi di vaccino anti-Covid senza effetti secondari. Un cittadino tedesco di 62 anni originario della città di Magdeburgo (capitale del Land di Sassonia-Anhalt), la cui identità non è stata rivelata, ha scelto deliberatamente di ricevere più di duecento dosi in 29 mesi.

E nonostante l'ipervaccinazione non c'è stato alcun effetto nefasto sul suo sistema immunitario, come osservato dai ricercatori delle Università Friedrich-Alexander-Universität e Erlangen-Nürnberg in uno studio pubblicato lunedì sulla rivista medica britannica *The Lancet Infectious Diseases*. I ricercatori hanno spiegato di essere venuti a conoscenza del suo caso grazie alle notizie riportate dalla stampa nel 2022. Due anni fa, i giornali tedeschi avevano riportato la notizia di un sessantenne di Magdeburgo, sospettato di aver accumulato quasi 90 vaccinazioni anti-Covid per raccogliere i relativi certificati e rivenderli a persone che non volevano farsi somministrare il vaccino contro il virus. «Siamo venuti a sapere del suo caso tramite articoli di giornale»,

ha confermato il dottor Kilian Schober del dipartimento di microbiologia dell'Università di Erlangen-Nürnberg, prima di aggiungere: «Lo abbiamo quindi contattato e invitato a sottoporsi a vari test a Erlangen. Era molto interessato a farlo».

Le dosi di vaccino sarebbero state acquistate e inoculate privatamente senza il parere dei medici, ma l'uomo non ha riportato effetti collaterali. Contro il cittadino tedesco, è stata aperta un'indagine giudiziaria per presunta frode. La procura ha raccolto prove di 130 vaccinazioni nell'arco di 9 mesi, ma il superman della vaccinazione, come è stato soprannominato, ha dichiarato di aver ricevuto 217 iniezioni di otto diversi vaccini Covid, comprese tutte le versioni mRNA, nell'arco di 29 mesi.

Secondo alcune teorie scientifiche, troppe vaccinazioni possono rendere meno efficaci le cellule immunitarie perché si abituerebbero agli anticorpi.

Nel caso di questo cittadino tedesco, però, non è stato così. Secondo lo studio, aveva addirittura «concentrazioni notevolmente più elevate» di cellule immunitarie e anticorpi contro il Covid rispetto a un gruppo di controllo di tre persone che avevano ricevuto le tre dosi

raccomandate dalla comunità scientifica. Nell'uomo, che non è mai risultato positivo al Covid, i ricercatori non hanno trovato tracce di una passata infezione dal virus.

Gli autori dello studio pubblicato su *The Lancet Infectious Diseases* sottolineano, tuttavia, di essere contrari all'ipervaccinazione e invitano a non prendere questo caso come modello. Caitjan Gainty, specialista in storia dei vaccini al King's College di Londra e non coinvolta nello studio, ha dichiarato all'Afp di non aver «mai sentito parlare di qualcuno che ha ricevuto più vaccini di quest'uomo». Anche Spyros Lytras, virologo dell'Università di Tokyo, ritiene che «questa è certamente la persona più vaccinata di cui si abbia notizia finora» e che un caso del genere non si ripeterà «a breve». Insomma, il cittadino tedesco potrebbe essere entrato nel Guinness dei primati come l'uomo più vaccinato della storia.



Humanity 2.0

Tutta la letteratura scientifica e clinica a portata di medico



PAOLO BENANTI

Elsevier Health, leader globale nell'informazione medica e nell'analisi dei dati, ha lanciato negli Stati Uniti il 29 febbraio "ClinicalKey AI", uno strumento di supporto alle decisioni cliniche che combina i contenuti medici più recenti e affidabili con una Intelligenza artificiale generativa (AI) per aiutare i medici nel decidere le cure. L'accesso a informazioni mediche affidabili e basate sull'evidenza è fondamentale, soprattutto se si considera l'enorme volume di casi complessi che i medici devono gestire quotidianamente. Inoltre, le sfide legate al personale impongono una crescente richiesta di tempo ai medici, amplificando ulteriormente la necessità di un accesso rapido e sicuro a informazioni accurate e affidabili presso il punto di cura.

ClinicalKey AI si pone come strumento in questa complessa dinamica operativa offrendo un'interfaccia di ricerca conversazionale sviluppata in una maniera personalizzata per aiutare i medici a trovare informazioni cliniche accurate e sintetiche attingendo dai dati di Elsevier, uno dei più vasti e affidabili archivi di informazioni mediche al mondo. Saranno forniti contenuti di alta qualità e ricerche costantemente aggiornate per aiutare i medici a offrire esperienze ottimali ai pazienti, sia in piccole realtà cliniche che in un grande ospedale. Secondo Jan Herzhoff, presidente di Elsevier Health, ClinicalKey AI

consente di rispondere in modo più rapido e preciso a un'ampia gamma di domande cliniche, da quelle più semplici e frequenti a quelle più complesse che richiedono l'accesso alle ultime ricerche scientifiche.

I medici che useranno il sistema si troveranno davanti una interfaccia di ricerca ottimizzata per le interrogazioni in linguaggio naturale, che fornirà informazioni accurate provenienti da fonti validate e in grado di generare una risposta sintetica con riferimenti alle fonti. Il sistema sarebbe in grado di considerare - se richiesto dal medico - il contesto del paziente, come le comorbidità e i farmaci in uso, e sarebbe capace di generare risposte personalizzate in base al profilo del medico. Inoltre garantirebbe una sorta di "memoria" conversazionale, offrendo la possibilità di porre domande di *follow-up* e di accedere a domande e risposte precedenti. Elsevier Health ha collaborato con OpenEvidence, azienda specializzata nella produzione di intelligenze artificiali per la medicina, e con Cone Health e l'Università del New Mexico. Secondo gli sviluppatori, il sistema disporrebbe di guardrail etici, che consentirebbero di generare solo contenuti autorizzati in modo che i medici e le istituzioni si sentano sicuri delle informazioni che stanno utilizzando. Di fatto il sistema non vuole sostituire la formazione, l'intuizione o la competenza di un medico, ma le vorrebbe amplificare offrendo una biblioteca me-

dica mondiale a portata di mano, riassumendo istantaneamente enormi quantità di ricerche e di letteratura nella prassi clinica al letto del paziente.

L'idea di un sistema che amplifichi le capacità umane e non le voglia surrogare è molto interessante e sembra essere una buona forma di progettazione; tuttavia, quello che l'algoritmica ci chiede di domandarci è se i guardrail messi dai progettisti siano sufficientemente solidi. Le intelligenze artificiali generative spesso dimostrano di poter superare, se interrogate in maniera impropria, i limiti di progetto e le sicurezze etiche. Non vorremmo che insistere sul ruolo del medico sia solo un modo per attribuire una responsabilità legale in caso di errore e non un vero e proprio pilastro del sistema.



LA PRESIDENZA DELL'AIFA

Una donna in pole per l'Agenzia del farmaco

Dopo le clamorose dimissioni di Giorgio Palù una donna è in pole position per assumere l'incarico di presidente dell'Agenzia italiana del farmaco. E la conferma potrebbe arrivare già domani in coincidenza con la festa della donna quando il ministro della Salute Orazio Schillaci potrebbe svelarne il nome che comunque potrebbe finire sul tavolo della Conferenza Stato Regioni già oggi (la nomina è d'intesa con le Regioni). Si tratta di un incarico di prestigio ma anche di peso visto che dopo la riforma dell'Aifa entrata in vigore lo scorso 30 gennaio la figura del presidente - abolita quella del direttore generale - ha compiti di gestione e indirizzo oltre a essere l'organo e rappresentante legale dell'Agenzia. Tra i nomi che circolano per la presidenza c'è quello della farmacologa Annalisa Capuano, ma anche di Patrizia Popoli direttore Centro per la ricerca e la valutazione dei farmaci dell'Iss. Si fa il nome anche di Paola Minghetti docente dell'università di Milano. La nuova presidente

sarà affiancata dal direttore tecnico scientifico Pierluigi Russo e quello amministrativo Giovanni Pavesi, appena nominati. Così come sono stati già scelti i membri della nuova Commissione scientifica ed economica del farmaco che valuta anche la rimborsabilità dei medicinali. «A breve ci sarà la nomina del nuovo presidente dell'Aifa e di un organigramma puntuale e preciso, pronto ad affrontare le sfide del pharma», ha confermato ieri il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato.

— **Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6 mar
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Farmaceutica/ Eli Lilly promuove un manifesto condiviso per l'Europa. Obiettivo: affrontare sfide e opportunità future

L'approssimarsi delle elezioni europee suscita riflessioni sul futuro che l'Unione Europea deciderà di scrivere negli ambiti più importanti dell'economia e della vita dei cittadini, come la salute e le scienze della vita.

Partendo da questa riflessione Eli Lilly ha promosso con il patrocinio di Parlamento e

Commissione Europea, Regione Lazio, Farindustria e Società italiana di Farmacologia un dibattito tra istituzioni italiane ed europee, società scientifiche e associazioni pazienti per fare il punto sulle sfide e le opportunità aperte in vista delle prossime elezioni europee.

Tre i panel che si sono alternati a Spazio Europa a Roma, sede della rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, nello stesso palazzo dove oggi sono stati inaugurati i nuovi uffici Lilly alla presenza delle più alte cariche politiche e istituzionali.

«È per me un grande piacere dare il benvenuto a Palazzo Campanari a Lilly, che opera in un settore cruciale per la collettività – ha detto Fabrizio Spada, Responsabile Relazioni istituzionali del Parlamento Europeo in Italia –. La salute pubblica è una priorità per il Parlamento europeo. Guardando al futuro e dopo la crisi mondiale pandemica, a cui le Istituzioni europee hanno risposto prontamente con misure appropriate quali la vaccinazione, si è iniziata a costruire un'Unione europea della salute per prepararsi e



rispondere insieme alle crisi sanitarie. La salute è un investimento e, con un bilancio di 5,3 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, il programma EU4Health rappresenta un sostegno finanziario senza precedenti nel settore sanitario, per contribuire ed affrontare le sfide sanitarie a lungo termine creando sistemi sanitari più forti, più resilienti e più accessibili».

Focus sulla strategia farmaceutica Ue e sull’Hta. Nel corso della mattinata si è rivolta l’attenzione alla Strategia farmaceutica per l’Europa, riforma adottata nel 2020 dalla Commissione Europea e oggi in esame al Parlamento e al Consiglio europeo, che punta ad una semplificazione della normativa, affinché sia al passo con il progresso scientifico e promuova un’innovazione accessibile e tempestiva. Si è poi parlato di due grandi sfide regolatorie con cui dovrà relazionarsi l’Unione Europea a seguito delle elezioni. Il Regolamento per istituire lo spazio europeo dei dati sanitari presentato dalla Commissione nel 2022. Un documento che fornisce un quadro per l’accesso e la condivisione dei dati sanitari tra i paesi membri e mira a migliorare l’erogazione dell’assistenza sanitaria, la ricerca, l’innovazione e l’elaborazione delle politiche di settore, nonché consentire ai cittadini di assumere il controllo dei propri dati, attualmente in fase di negoziazione tra gli stati Ue per la realizzazione del testo definitivo.

Il secondo punto di dibattito è stato l’attuazione della regolamentazione dell’Health Technology Assessment (HTA), che consente la valutazione dell’innovazione come un investimento clinico, economico e sociale superando il paradigma del costo. Quest’ultimo Regolamento, adottato nel 2021, ha stabilito i criteri e i processi comuni di valutazione, applicabili dal 2025.

A chiusura, una tavola rotonda ha portato all’attenzione l’urgenza di promuovere un approccio comunitario e olistico di lotta alle diseguaglianze sanitarie, come già indicato dalla Commissione Europea. In fase di dibattito sono stati presi in analisi soprattutto due aspetti: il piano europeo di lotta contro il cancro, presentato nel 2021 e associato ad una strategia comune, e l’iniziativa “Healthier Together”, lanciata dalla Commissione Europea per supportare i paesi dell’UE a ridurre l’onere delle malattie non trasmissibili, attraverso la promozione e la prevenzione, contribuendo a migliorare le diagnosi e le terapie, nonché la qualità di vita dei pazienti.

Yuffa (Lilly International), Ue diventi hub competitivo R&S e produzione.

«È fondamentale accogliere con favore l’innovazione attraverso un’unica strategia che coniughi la politica industriale per la crescita e riconosca il valore delle terapie per l’economia europea e, soprattutto, per i suoi cittadini – ha dichiarato Ilya Yuffa, Presidente Lilly International –. Per raggiungere questo obiettivo, ci appelliamo a politiche e soluzioni pragmatiche che facilitino un accesso tempestivo ai farmaci innovativi per i pazienti in tutta Europa, migliorando i risultati clinici e garantendo la sostenibilità del sistema sanitario. Dobbiamo fare dell’Europa un hub competitivo a livello

globale per la ricerca e la produzione biofarmaceutica, supportando il principio indiscutibile della proprietà intellettuale, elemento necessario per continuare ad investire nello sviluppo di nuove cure».

Il nodo del processo di approvazione dei farmaci. Un aspetto fondamentale da implementare in Ue, infatti, è legato al processo di approvazione dei farmaci da parte dell'EMA. La proposta presenta un piano di riduzione delle tempistiche approvative da parte dell'ente, le quali, però, si dimostrerebbero comunque molto più lunghe di quelle della Food and Drug Administration statunitense, con impatti sulla tempestività di accesso e sulla competitività europea. Tra le autorità regolatorie dei Paesi avanzati, infatti, l'Europa continua ad essere la regione con tempi di approvazione di nuovi farmaci più lunghi rispetto a Stati Uniti, Giappone, Canada e Australia. Secondo i dati del Cirs, Centre for Innovation in Regulatory Science, attualmente l'EMA si riserva circa 430 giorni per l'approvazione di un nuovo principio attivo, contro i 322 del Giappone, i 334 degli Stati Uniti, i 351 del Canada e i 347 dell'Australia.

Per promuovere la competitività dell'Unione Europea, è importante introdurre una riforma sostanziale, ambiziosa e innovativa, che preveda un tempestivo percorso di valutazione e di autorizzazione all'immissione in commercio, allineando le tempistiche a quelle della Food & Drug Administration, al fine di garantire un accesso tempestivo e una risposta concreta alle esigenze mediche che altrimenti rimarrebbero insoddisfatte. L'Italia è il terzo paese in Europa per tempo medio di accesso dopo Germania e Inghilterra, se non si considerano però le ulteriori valutazioni a livello regionale che rallentano sensibilmente la disponibilità delle cure per i pazienti.

L'impegno in Italia. Eli Lilly ha recentemente comunicato un ulteriore importante investimento in Italia di oltre 750 milioni di euro nei prossimi due anni per potenziare la produzione di farmaci innovativi in Italia e intende continuare ad investire in ricerca e sviluppo attraverso un piano globale che la posiziona ai vertici delle aziende per rapporto tra investimenti in ricerca e fatturato. In Italia, attualmente, ci sono oltre 50 studi clinici attivi su tutto il territorio nazionale. «L'obiettivo primario di Eli Lilly è quello di fornire risposte ai bisogni terapeutici ancora insoddisfatti attraverso il costante investimento in ricerca e sviluppo di farmaci innovativi. La nostra nuova partnership con l'Europa per il potenziamento della capacità produttiva in diversi Paesi, tra cui l'Italia, rinnova il nostro impegno con i pazienti per garantire la disponibilità delle migliori cure nel più breve tempo possibile. Come azienda siamo determinati a contribuire attivamente alla promozione di un sistema sanitario più efficiente e sostenibile, garantendo che le innovazioni terapeutiche raggiungano rapidamente coloro che ne hanno bisogno, migliorando così la qualità della vita delle persone», ha

affermato Federico Villa, Associate Vice President Corporate Affairs & Patient Access, Eli Lilly Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mar
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Malattie rare: neurofibromatosi tipo 1, in Italia primo farmaco per i bambini

di Radiocor Plus

AstraZeneca, insieme ad Alexion, AstraZeneca Rare Disease, ha annunciato che Aifa ha approvato la rimborsabilità di selumetinib, il primo farmaco approvato per il trattamento dei neurofibromi plessiformi (Pn) sintomatici e non operabili in pazienti pediatrici affetti da neurofibromatosi di tipo 1 (Nf1) di età pari o superiore a tre anni, dopo l'approvazione condizionata nell'Ue avvenuta nel giugno 2021. La Nf1 è una condizione genetica debilitante che in tutto il mondo colpisce una persona su 3.000 e che in Italia si stima coinvolga circa 20.000 pazienti. In una percentuale tra il 30 e il 50% delle persone affette da NF1, si sviluppano tumori sulle guaine nervose (neurofibromi plessiformi) che causano potenziali problemi clinici come deturpazioni, disfunzioni motorie, dolore, disfunzioni delle vie aeree, disturbi visivi e disfunzioni vescicali o intestinali. L'approvazione Aifa si basa sui risultati positivi dello studio Sprint Stratum 1 di Fase II, sponsorizzato dal Programma di valutazione della terapia del cancro (Ctep) del National Cancer Institute (Nci). Questo studio, comunicato dalla Società, 'ha dimostrato che selumetinib riduce le dimensioni dei tumori inoperabili nei bambini, riducendo il dolore e migliorando la qualità della vita. I dati di sicurezza ed efficacia dello studio Sprint di Fase II, con un follow-up più lungo, sono stati forniti come una delle condizioni per l'approvazione'.



6 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Depressione al femminile, 2 milioni di donne colpite in Italia. Il punto in un convegno l'8 marzo a Milano

di *Francesca Merzagora **, *Claudio Mencacci ***

Oggi l'aumento dei casi di malattie psichiche, soprattutto depressione, che si è visto nel post Covid si è fermato, ma non accenna ancora a diminuire, così come si aggravano i casi di isolamento sociale e solitudine. Questi sono fattori di alto rischio depressivo (1 caso su 5, secondo uno studio su Lancet) e di aumentata mortalità cardiovascolare (del 32% secondo una recentissima metanalisi pubblicata su Jama), soprattutto nelle donne. Insomma, si pensava solo a un 'picco' momentaneo di casi di depressione dovuto alle condizioni causate dalla pandemia, mentre anche nel 2023 i numeri confermano i 3 milioni di casi, e di questi 2 milioni riguardano prevalentemente le donne, adolescenti e adulte. Per questo Fondazione Onda e Sinpf hanno deciso di organizzare proprio l'8 marzo, la Festa della Donna, a Milano, un convegno su questi temi: "Donne e salute mentale, i disturbi più comuni nell'era dell'imprevedibilità".

L'obiettivo di questo incontro, dedicato ai medici e agli specialisti, e realizzato grazie al contributo non condizionante di Viatrix, è proprio tenere acceso il faro su ansia, depressione, disturbo bipolare, insonnia: tutte quelle problematiche di salute mentale che sappiamo riguardare prevalentemente l'universo femminile. Sappiamo che le origini della depressione femminile in



particolare sono complesse e multifattoriali: aldilà di una componente genetica, rivestono un ruolo importante gli ormoni femminili. Le donne, inoltre, tendono anche a vivere con maggior coinvolgimento e più alta risonanza emotiva le relazioni sociali e affettive e ciò le rende più vulnerabili. A questo si aggiunga il ruolo multitasking della donna, oltre a fattori di rischio quali la violenza fisica e psicologica che la espongono pesantemente, soprattutto in particolari fasi della vita. Senza contare il problema della comorbilità con malattie metaboliche e cardiovascolari. Sappiamo ad esempio, che nei pazienti con depressione, il diabete è 5 volte più frequente, la coronaropatia ischemica e le malattie articolari sono circa il doppio, le malattie respiratorie sono 4 volte più frequenti e, dopo i 55 anni, la mortalità è circa 4 volte superiore a quella della popolazione generale. Problematiche che richiedono un approccio integrato che affronti entrambe le condizioni attraverso trattamenti compatibili e prescritti in sinergia con i colleghi che si occupano dell'altra malattia. Anche l'insonnia è tra le condizioni associate alla depressione. Nella sua forma cronica (che coinvolge circa il 10% della popolazione) interessa con un'incidenza più che doppia il sesso femminile nell' arco della vita. A partire dal periodo puberale gli ormoni femminili tendono a superficializzare il sonno, a diminuirne la pressione verso il sonno e aumentare quella per la veglia. Valutare e trattare l'insonnia nel sesso femminile è quindi di particolare importanza.

Tutte le informazioni sono sul sito <https://fondazioneonda.it/it/appuntamenti-onda/donne-e-salute-mentale-i-disturbi-piu-comuni-nellera-dellimprevedibilita/>

** Presidente Fondazione ONDA (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere)*

*** Co-Presidente Sinpf (Società Italiana di Neuro Psico Farmacologia)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

6 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

La Microbiologia clinica e il futuro: vecchie e nuove sfide da affrontare

di Pierangelo Clerici *

La Microbiologia clinica è giunta alla ribalta della cronaca dal 2020 con l'esplosione della pandemia da Sars-CoV2 (Covid) anche se la disciplina e i suoi professionisti sono da sempre impegnati nella lotta alla diagnosi delle infezioni e quindi a generare quelle indicazioni che risultano fondamentali per il clinico nel trattamento delle patologie infettive.

L'evoluzione delle tecnologie diagnostiche che, è innegabile, hanno avuto una accelerazione importante con la pandemia, consente ora di essere più rapidi ed efficaci nella diagnosi ed è per questo che oggi si parla spesso di fast microbiology come applicazione di diagnostiche rapide che consentono in poche ore di definire quale agente eziologico è responsabile di un'infezione e di quali farmaci siano efficaci nel trattamento della malattia. Tutto questo però ci pone davanti a sfide importanti che intervenendo su problemi storici, come ad esempio l'antimicrobico resistenza o il controllo delle infezioni nel paziente immunocompromesso, avvantaggerebbero non solo i pazienti e i clinici, ma anche le istituzioni nel prendere decisioni importanti sul versante della prevenzione e della terapia.

Pensiamo ai sistemi di sorveglianza epidemiologica che si basano sulla

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



rilevazione dei microrganismi circolanti; le modalità d'approccio al problema oggi non si basano più esclusivamente sull'isolamento del battere o sulla rilevazione del virus responsabile dell'episodio infettivo, ma si attuano definendo con metodiche di biologia molecolare le caratteristiche del genoma dei microrganismi consentendo di avere certezza sulle caratteristiche di patogenicità e virulenza dei medesimi.

Quando parliamo di sequenziamento genico parliamo della possibilità di evidenziare per singolo microrganismo eventuali geni di resistenza ai farmaci o di individuare precocemente mutazioni che ne modificano le caratteristiche di aggressività compresa la possibilità di eludere azioni di prevenzione come le vaccinazioni.

Le mutazioni sono espressioni biologiche naturali, come abbiamo imparato con il Sars-Cov-2. Fino a poco tempo fa, identificare e definire le differenze tra microrganismi appartenenti alla stessa specie richiedeva giorni, ma ora grazie alle nuove tecnologie, sono sufficienti solo poche ore. È fondamentale ricordare che l'interpretazione dei risultati che si ottengono con le nuove tecnologie a disposizione devono essere analizzati criticamente e validati da chi ha un'esperienza reale e questo compito, quando si parla di microrganismi siano essi batteri o virus o miceti o parassiti, è solo del microbiologo clinico che per formazione accademica e curriculare può interpretare tutte le variabili insite nel risultato ottenuto. L'eventuale aiuto dell'Intelligenza Artificiale, che ormai preme alle porte, dovrà essere sempre mediato dall'intelligenza naturale che ciascun professionista potrà personalmente mettere a disposizione.

Appare evidente che qualsiasi diagnosi di microrganismo responsabile di infezione, anche la più banale se mai di banale ne ce fosse qualcuna, non può essere delegata ad altri se non sotto la stretta governance del microbiologo.

Non possiamo dimenticare che in una visione One Health del sistema salute il ruolo del microbiologo clinico è determinante nell'affiancare altre figure di professionisti che si occupano delle problematiche connesse agli animali e all'ambiente ed è per questo che dobbiamo essere sempre presenti nei tavoli istituzionali in cui si affrontano questi problemi per l'assunzione di decisioni operative.

Questi temi saranno oggetto di confronto e discussione in occasione del 51° Congresso nazionale dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani che si terrà a Rimini dall'8 all'11 marzo dove si tratteranno molteplici temi di Microbiologia clinica che consentiranno di trasferire le esperienze dei numerosi e qualificati relatori nella pratica quotidiana dei Laboratori di Microbiologia.

** Presidente Amcli Ets*

6 mar
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Airalzh: al via 5 progetti di ricerca sull'Alzheimer e nuovo bando per il 2024

Sono stati premiati, con un finanziamento da 300mila euro, cinque giovani ricercatori che si sono aggiudicati l'edizione 2023 del Bando AGYR (Airalzh Grants for Young Researchers) di Airalzh Onlus (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer). “Possono così partire - spiega una nota - i cinque progetti di ricerca sulla diagnosi precoce della malattia di Alzheimer, sui processi cellulari coinvolti e sulle terapie di miglioramento delle funzioni cognitive”. Airalzh Onlus annuncia l'apertura di un nuovo Bando AGYR da 300mila euro, destinato sempre a ricercatori Under 40. Dal 2020 al 2023 sono 1,2 i milioni investiti nella ricerca contro la malattia di Alzheimer, destinati a progetti di ricerca di giovani ricercatori che, oltre a poter sviluppare carriere indipendenti, possono portare avanti la Ricerca di valore in Italia su questa terribile malattia.



“Anche quest'anno, grazie alle donazioni private e al supporto delle aziende - afferma Alessandra Mocali, presidente di Airalzh Onlus - siamo stati in grado di premiare cinque giovani ricercatori che hanno presentato progetti di ricerca selezionati tra oltre 100 domande ricevute”. L'obiettivo dell'Associazione è contribuire, giorno dopo giorno, allo sviluppo della ricerca medico-scientifica sulle demenze e sull'Alzheimer, una malattia “silente” che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, è destinata a crescere sempre di più. “Con i Bandi AGYR - conclude Mocali - diamo così

un'opportunità a dei giovani Ricercatori, di sviluppare carriere indipendenti e, allo stesso tempo, portare avanti la ricerca di valore in Italia su questa terribile malattia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

La vitiligine che non si vede: numeri e costi di una malattia che va oltre la pelle e che aspetta i Lea

di Angelo Valerio Marzano *

Considerata a lungo un mero problema di natura estetica, è soltanto di recente che la vitiligine è stata finalmente riconosciuta come una patologia cronica autoimmune. Le caratteristiche macchie bianche – aree di depigmentazione causate dalla perdita dei melanociti cutanei – sono infatti solo una dimensione di questa patologia, il cui impatto va ben oltre la superficie.

Ciò che ancora troppe volte resta nascosto, è l'impatto sistemico e psicologico della vitiligine, che condiziona la vita dei pazienti e complica la gestione della malattia, con ripercussioni sul piano individuale e sociale. Un paziente su sei soffre anche di una o più comorbidità di natura autoimmune, tra cui ipotiroidismo e artrite reumatoide sono le più frequenti.

Ma se tra le comorbidità si considerano anche quelle che impattano la sfera della psiche, lo scenario si complica ulteriormente. Nei pazienti affetti da vitiligine ansia e depressione risultano rispettivamente il 72% e il 32% più diffuse rispetto alla popolazione generale. Percentuali che si traducono in un ricorso alla psicoterapia 20 volte più frequente rispetto alla media. Non è difficile immaginarlo, se si pensa alla numerosità e alla capillarità degli ambiti quotidiani che una malattia come questa tocca, ancor più in una



società che ha fatto dell'immagine un asset fondamentale: disagio, paura a mostrarsi in pubblico, sentimento di stigma e scarsa accettazione del sé sono sensazioni che le persone affette da vitiligine possono provare ogni giorno, specialmente quando la malattia ha un esordio in età adolescenziale (nel 50% dei casi si sviluppa prima dei 20 anni d'età).

E proprio la gestione degli aspetti legati alla salute mentale rappresenta anche il capitolo principale – pari al 30% - dei costi complessivi della vitiligine, messi a fuoco nello studio realizzato dalla società di consulenza Kearney Italia. Sì, perché l'altra dimensione nascosta di questa malattia è quella legata all'impatto sul sistema sanitario. La recente pubblicazione sul [DPC Journal dell'articolo "Focus on vitiligo"](#) ha messo in evidenza che, considerando sia i costi diretti che quelli indiretti, la vitiligine costa ogni anno circa mezzo miliardo di euro. Ma l'aspetto più significativo è che, di questi, solamente il 18% è a carico del Sistema sanitario nazionale, mentre più della metà – il 55% - pesa sulle tasche dei pazienti e il restante 27% sulla società, traducendosi in perdita di produttività.

La comunità dei pazienti – 330.000 in Italia – chiede sostegno e una presa in carico adeguata, specialmente ora che qualcosa sta cambiando. Dopo anni di silenzio, infatti, si profila all'orizzonte una risposta ai bisogni dei pazienti: la prima terapia specifica per il trattamento della vitiligine (una "rivoluzione", dicono i dermatologi più entusiasti) che agisce sul meccanismo patogenetico, determinando la repigmentazione a livello del viso e del corpo in buona parte dei casi.

Come sempre, però, l'innovazione ha senso di esistere solo se può arrivare dove serve, ai pazienti. Per fare questo è fondamentale che la comunità scientifica, le istituzioni e tutti gli attori del sistema salute lavorino fianco a fianco per costruire insieme modelli di gestione adeguati, a partire da due priorità: l'inserimento della vitiligine nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) e la creazione di reti dermatologiche regionali, che contribuiscano a razionalizzare il percorso dei pazienti con un impatto positivo anche sul Servizio sanitario nazionale e sulla programmazione sanitaria. Tutto questo è necessario per rendere le nuove opzioni terapeutiche – distillati di innovazione farmaceutica che, grazie anche alla loro facilità di somministrazione, permettono di diminuire la pressione sugli ospedali e sui presidi territoriali - accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno, nel minor tempo possibile.

Terapie innovative, percorsi appropriati e modelli organizzativi efficienti sono le leve su cui il Servizio sanitario nazionale (e quelli regionali) possono puntare per rendere più sostenibile il Sistema Salute, rendendo il cittadino-paziente sempre più protagonista del proprio benessere e più consapevole del proprio ruolo nella società.

** Professore Ordinario e Direttore SC Dermatologia Fondazione Irccs Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico, Milano
Direttore della Scuola di specializzazione in Dermatologia e Venereologia,
Università degli Studi di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Contrasto all'emergenza climatica: le Università di Sacru insieme per la salute del pianeta

La ricerca nel segno della Laudato Si e dell'ecologia integrale di Papa Francesco è uno dei principali filoni che muove l'azione della Strategic Alliance of Catholic Research Universities (SACRU), network internazionale di università cattoliche di cui l'Università Cattolica è membro fondatore e sede del Segretariato. Gli esperti del gruppo di lavoro Catholic Identity and Laudato Si', The Common Home and Social Justice hanno confermato questo impegno pubblicando il paper Laudato Si' and the emerging contribution of Catholic research universities to planetary health su Lancet Planetary Health, prestigiosa rivista scientifica.

Tra gli autori Paolo Gomarasca, ordinario di Filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Lo sfruttamento umano delle risorse aumenta il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, colpendo in modo sproporzionato le comunità emarginate. Papa Francesco, nella "Laudato Si'", auspica soluzioni integrate, sottolineando la giustizia sociale e le energie rinnovabili. Le università cattoliche, come quelle della rete SACRU, promuovono la ricerca e la formazione interdisciplinare, favorendo soluzioni sostenibili e la salvaguardia del pianeta. Attraverso la collaborazione con organizzazioni come l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, traducono la scienza in politiche eque, affrontando efficacemente le sfide globali».



Nel paper si evidenzia come le principali minacce alla salute del pianeta - i cambiamenti climatici, l'inquinamento e la perdita di biodiversità - ricadano in modo sproporzionato sulle minoranze e gli emarginati, che pagano il conto più salato in termini di malattie e morti premature. Se le soluzioni tecniche per la salute del pianeta sono spesso efficaci, come dimostra il forte calo della produzione di clorofluorocarburi a seguito dell'entrata in vigore del Protocollo di Montreal nel 1989, i ricercatori enfatizzano al contempo che si tratta di politiche insufficienti a prevenire i futuri rischi ambientali.

Nel documento si richiama l'enciclica Laudato Si di Papa Francesco, pubblicata nel 2015, nella quale il Santo Padre, riconoscendo che l'attività umana è il motore principale del cambiamento climatico, esorta all'adozione di soluzioni di lungo periodo che possano "restituire dignità alle persone emarginate". Per dare attuazione alla visione del Santo Padre nel 2021 è stata lanciata la Piattaforma Laudato Si, che mira a catalizzare il passaggio culturale dallo sfruttamento del pianeta alla protezione della casa comune per il benessere di tutti.

A livello educativo, questo obiettivo si traduce nella collaborazione internazionale e multidisciplinare tra Università Cattoliche, della quale SACRU rappresenta un esempio virtuoso. Il network è attivo sul fronte della didattica, della ricerca e della terza missione con lo scopo di mettere le attività scientifiche al servizio della società e il bene comune. Una sintesi di questa missione è racchiusa nella collaborazione avviata da SACRU con la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura. L'accordo bilaterale è finalizzato a contrastare le diseguaglianze alimentari e sanitarie del pianeta, con una particolare attenzione dedicata ai Paesi in via di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È VITA

«Io, malato di Sla ho diritto di vivere»

Bellaspiga a pagina 13



«Ho la Sla, e tutto il diritto di vivere»

LUCIA BELLASPIGA

Inviata a Rivignano Teor (Udine)

«Dopo aver attraversato un tunnel in cui non scorgevo vie d'uscita, non ho solo raggiunto l'obiettivo che mi permetterà di vivere, ma le donazioni sono state addirittura il doppio. Fermate la raccolta per me, le persone che hanno bisogno di aiuto sono moltissime!». Potrebbe sembrare il giorno più sbagliato per andare a intervistare Stefano Marangone, da 22 anni malato di Sla e inchiodato al letto senza la possibilità di muovere nulla che non siano gli occhi, invece è il giorno più giusto, perché la vera notizia arriva mentre siamo lì: i 15mila euro che il suo appello chiedeva sono già arrivati e, anzi, raddoppiati, «questo mi dà la certezza che per alcuni mesi potrò restare nella mia casa e avere l'assistenza», ci dice la voce metallica del comunicatore ottico che governa con lo sguardo, «grazie all'affetto di centinaia di persone non sceglierò di morire».

Già, perché la Sclerosi laterale amiotrofica richiede un'assistenza h24 e tre persone che ruotino attorno a un paziente del tutto dipendente dagli altri, «quindi una spesa di 5.500 euro al mese... Per molti anni siamo riusciti grazie alla bontà della gente, agli ex colleghi, agli amici calciatori, alla parrocchia, che organizzano tornei, feste, cene di solidarietà, ma ora economicamente non ce la facciamo più, quindi avrei dovuto lasciare casa mia per finire in un cronico. A quel punto avrei chiesto di morire», spiega. Il caso di Stefano Marangone, 58 anni, ex calciatore, è noto in Friuli Venezia Giulia proprio per le battaglie condotte a livello nazionale, eppure nei giorni scorsi nessuno in Regione ha sentito l'esigenza di intervenire quando la stampa locale, *Avvenire* e i social hanno rimbalzato il suo grido e la mobilitazione è diventata corale. «Varie Regioni in questi tempi combattono per il diritto di morire - sot-

tolinea Stefano -, e vista la mia posizione sono anche d'accordo, ma chi invece scegliesse di vivere che diritti ha? Noi qui in Friuli riceviamo un fondo regionale per la non autosufficienza di 1.300 euro mensili, non ci paghi nemmeno un operatore su tre, mentre in Sardegna un malato come me riceve 6.000 euro e si può permettere l'assistenza domiciliare. Se oltre al diritto di morte esiste ancora un diritto di vita, le istituzioni devono garantircelo. Il silenzio della Regione è stato assordante».

A causa dei costi, Stefano era stato costretto a licenziare una delle tre assistenti e, come non bastasse, «da aprile il Comune non ci riconoscerà più l'operatrice che tutte le mattine veniva per farmi la doccia». Per capire cosa questo significhi, è bene sapere che per muovere un paziente così fragile bisogna essere in tre: uno si occupa solo della testa, uno lo alza con il sollevatore e il terzo accompagna il corpo. Solo così Stefano tutte le mattine può sedersi in carrozzina per due ore. una condizione rarissima nei malati di Sla: «È per questo che non ho le piaghe né le infezioni che normalmente affliggono quelli come me».

I 30mila euro piovuti sulla piattaforma *GoFundMe* sono perciò una boccata d'ossigeno, oltre che una sferzata di speranza sulla bontà dell'essere umano, ma non la soluzione definitiva: tra qualche mese saremo punto a capo. Eppure Stefano e sua moglie Paola Ecoretti adesso pensano agli altri: «Sono tante le famiglie devastate dalla Sla ed è emergenza ovunque, non si può continuare a pietre aiuti come fosse

un'elemosina, la soluzione deve essere strutturale altrimenti non resta che l'eutanasia. Può essere una scelta anche quella, ma allora ce lo dicano e ci mettiamo il cuore in pace», interviene Paola, maestra elementare, che da 22 anni si divide tra le classi dei bambini e il capezzale del marito, eppure emana ottimismo. Nel 2013 partecipò anche lei al presidio sotto al Ministero delle Finanze a Roma, qualcuno si era pure incatenato. «Il medico Raffaele Pennacchio, pure lui con la Sla, dopo due giorni di presidio era morto - ricorda -, è anche grazie al suo sacrificio se siamo riusciti a far reintrodurre il fondo per la non autosufficienza che Tremon ti ci aveva azzerato», i famosi 1.300 euro elargiti dal Friuli Venezia Giulia.

È l'aprile del 2002 quando Stefano, allora 36 anni, calciatore nel ruolo di attaccante, in campo si accorge che la gamba non risponde come dovrebbe. Lui che ha la stanza piena di coppe non corre più. Poi la debolezza prende le mani, il lavoro in azienda (è magazziniere) si fa duro, come pure girare la chiave nella porta di casa. Infine anche articolare le parole si fa difficile e Stefano approda ai primi esami neurologici. «All'epoca la comunicazione con il paziente era molto diversa - commenta Paola -, all'ospedale di Udine dissero solo a me di che malattia si trattava, un errore tremendo: ho portato da sola un peso micidiale, per mesi ho



finto, ho nascosto l'angoscia. I medici mi dissero che in 18/36 mesi sarebbe morto per crisi respiratoria rimanendo lucido fino alla fine, uno di loro mi prese da parte e mi consigliò: "Quando lo vede in affanno si prenda una sigaretta, esca e aspetti", così non avrei visto quella morte. La verità a Stefano non l'ha mai detta nessuno, l'ha capita da solo: erano i mesi in cui moriva di Sla Gianluca Signorini, il capitano del Genoa».

Eppure contro ogni previsione Stefano non è morto, ha un fisico sano, la mente concentrata sulle sue passioni (l'Inter prima di tutto) e si gestisce la vita. «È lui che coordina le tre assistenti - racconta la moglie -. La ragazza che è di turno dorme nella camera accanto e lui la chiama solo se necessario, basta che aggrotti le sopracciglia e un campanello che di notte ha sulla fronte la avverte. È sempre lui che chiede quando dargli l'acqua attraverso la peg. Uno così come potrebbe vivere in una struttura anonima, senza gli affetti e la sua autonomia?». La casa che ha rischiato di dover abbandonare gli è costruita attorno, su misura per il suo corpo e la sua mente. Posta al piano terra, ha pareti luminose dipinte in arancione e finestre che danno sulla campagna. Nella stanza di Stefano il tempo scorre cadenzato dai sospiri emessi dal ventilatore che respira per lui. In alto la grande tivù è sempre accesa su gare e partite, e il puntatore oculare fissato al letto è il suo contatto con il mondo: muovendo gli occhi pronuncia le parole, ma scrive anche email, naviga su Internet, telefona via Whatsapp. Senza questo strumento un malato di Sla è isolato e impotente, eppure nem-

meno questo gli è stato fornito dalle istituzioni, «costava 22mila euro e abbiamo avviato una colletta. Anche in quel caso la parrocchia ci è stata vicina».

Don Paolo Brida, udinese, è arrivato a Rivignano Teor 15 anni fa «e con Stefano è stato feeling a prima vista», ricorda. Segue otto parrocchie ma il tempo per l'amico lo trova sempre e nelle sue battaglie coinvolge i parrocchiani. «Posso testimoniare che se sta così bene è soprattutto perché qui c'è un amore che vince su tutto, sia da parte di Paola che di Stellina». Stellina è la suocera di Stefano, la prima che ha portato il peso della verità, anche prima di Paola: «Ho una figlia che è infermiera in neurologia - racconta -, un giorno mi ha detto:

"siediti, ho una brutta notizia...". Non sapevo come dirlo a Paola. Ho tanto pianto in quei giorni che oggi non ho più lacrime, per questo sorrido e aiuto». Nei primi mesi di malattia Stefano continuava a lavorare in azienda, aiutato dai colleghi quando il corpo cedeva, poi a pranzo andava da Stellina «e io gli preparavo cibi adeguati perché già faticava a deglutire. Ricordo il giorno, agosto 2002, quando di colpo non poté più usare il coltello, era una festa di famiglia e lui gettò il piatto a terra con rabbia». Rabbia. Anche quella che Stefano ha rivolto più volte a Dio, insieme a domande senza risposta. «Poi ha prevalso la fede - riprende -.

Se ho pregato? Tanto, e prego ancora. Mi sono sentito intimamente vicino a papa Wojtyła nei suoi mesi di sofferenza, sono felice che don Paolo lo abbia proposto come patrono di Rivignano Teor. La domenica non mi perdo mai l'Angelus di papa Francesco». La raccolta fondi è stata «un gesto di vera disperazione - conclude - ma ora il mare di persone che hanno contribuito alla mia causa mi ha infuso una speranza che non si può misurare, chi mi vive accanto dice che i miei occhi hanno acquisito una nuova luce e il mio sorriso è più evidente, anche se muovere quei muscoli è un'impresa titanica». Stefano Marangone è la prova stupefacente che la vita si può desiderare anche nella malattia estrema: «Nel 2005 la tracheostomia mi ha legato indissolubilmente a una macchina, ma non una sola volta ho maledetto quel giorno: io mi sento amato, e per questo ogni giorno vale la pena di essere vissuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE

Nella stanza di Stefano Marangone, ex calciatore friulano di 58 anni, da 22 affetto dalla malattia che gli impedisce ogni movimento ma non la capacità di comunicare la richiesta di un sostegno vero dalle istituzioni. E dagli altri

In pochi giorni il suo appello per un aiuto che gli permetta di non lasciare casa sua ha raccolto 30mila euro: il segno che la gente capisce il vero bisogno di persone come lui

IL GIURISTA CAVANA SUL CANALE "VITA" DI AVVENIRE.IT

«La Consulta non ha previsto nessun diritto di morire»

«La sentenza della Corte costituzionale non prevede alcun diritto del paziente al suicidio assistito, che resta di per sé oggetto di un reato (art. 580 Codice penale) a tutela dei soggetti deboli, salvo che in una circoscritta ipotesi individuata dai giudici, i quali hanno peraltro riaffermato che il nostro ordinamento tutela il diritto alla vita, non un preteso diritto a morire». Lo scrive il giurista bolognese Paolo

Cavana a proposito delle discusse "Istruzioni" della Regione Emilia-Romagna sul fine vita. «Quella di tradurre l'ipotesi circoscritta del suicidio assistito - aggiunge Cavana - non è affatto un atto dovuto da parte della Regione ma una sua scelta tutta politica (e ideologica)».



OLTRE LA 180 CON IL PROGETTO SPERIMENTALE "BUDGET DI SALUTE" I PAZIENTI VIVONO AUTONOMI IN APPARTAMENTO

UNA CASA NO STRA **DOVE SENTIRCI PERSONE**

A Milano da un anno è stata avviata una sperimentazione alternativa alla comunità. Siamo andati in una delle 8 indirizzi coinvolti a conoscere gli utenti e l'équipe che li segue

di **Fulvia Degl'Innocenti**
foto di **Giovanni Panizza**

Quando, grazie alla Legge 180 del 1978, fu disposta la chiusura graduale dei manicomi, per i pazienti che non potevano rientrare in famiglia si rese necessaria la realizzazione di comunità terapeutiche. A Milano una parte dei pazienti del manicomio Paolo Pini trovò ospitalità in una comunità sorta nello stesso quartiere di Affori che fu denominata Casa Nuova. La stessa comunità che è stata individuata (insieme a quella in Franciacorta) dalla Regione Lombardia per portare avanti il progetto sperimentale denominato "Budget di salute" (istituito da un Decreto-legge del 2020), che è già stato realizzato con successo in Emilia-Romagna e in Friuli-Venezia Giulia. **Il progetto colloca al centro del sistema la persona, unica e irripetibile, portatrice**

di valori, convinzioni e scelte individuali, fornendo possibilità concrete di vivere in autonomia in alternativa a soluzioni residenziali comunitarie. Quindi si articola su tre assi: l'autonomia abitativa, il lavoro e la creazione di reti di socialità.

In otto appartamenti del territorio milanese, quattordici pazienti, prima in comunità, e altrettanti utenti a rischio istituzionalizzazione vivono in autonomia, seguiti da un'équipe che comprende un coordinatore, tre educatori, sette terapisti della riabilitazione psichia-

trica, uno psicologo; il tutto con la supervisione di una cabina di regia del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze dell'Asst Santi Paolo e Carlo diretto dalla prof.ssa Canevini.

«Abbiamo chiesto ai pazienti stessi come chiamare questa loro nuova collocazione abitativa», spiega Serena Ferrario, la coordinatrice del progetto, «e il loro desiderio è stato quello di associare ogni casa a un colore, partendo da quelli delle linee metropolitane milanesi». Noi di *Famiglia Cristiana* siamo entrati nella Casa Rossa che si trova al quinto piano di un palazzo di Cesano Boscone. Ci hanno accolti i tre ospiti: una ha preferito non comparire, mentre gli altri due, Filippo e Simona, hanno raccontato volentieri il percorso che li ha portati sin lì. A essi si è aggiunta Valeria, che è arrivata in visita dalla vicina Casa Bianca. Per **Simona** questa sistemazione è solo l'anticamera di un'autonomia più piena, un appartamento tutto suo, che ha ottenuto facendo domanda di una casa popolare: **«Ho 37 anni e mezzo, e per quasi 20 anni ho vissuto in comunità. Con mia madre non andavo d'accordo, e non è stata in grado di affrontare la mia prima grave depressione, così sono stata io, ancora minorenni, che ho scelto di andare in comunità.**

«A 20 anni mi hanno diagnosticato il disturbo borderline e il giudice tutelare mi ha affidato un amministratore di sostegno perché mi affianchi nelle decisioni più importanti. Da quando ho avuto un tumore alla tiroide, ho l'invalidità del 100% e sono inabile al lavoro, per cui percepisco una pensione mensile di circa 700 euro. Mi serviranno poi per pagare l'affitto e le spese della mia futura casa, che sto arrestando. Mi è sempre piaciuto ➔



→ scrivere e da poco ho iniziato un corso di poesia. La malattia c'è sempre, ma i momenti più bui spero di essermeli lasciati alle spalle».

Filippo, 43 anni, è un fiume di parole: «Fino a qualche anno fa vivevo con mia madre, anche se ero seguito da uno psichiatra sin dall'adolescenza. Poi ho abusato dei farmaci, arrivando a prendere 60 tachipirine in una volta sola. **Mi hanno dovuto ricoverare in psichiatria con un Tso (trattamento sanitario obbligatorio).** In seguito, ho fatto anche un Tsv, ovvero un ricovero volontario, poi sono arrivato in comunità e infine in questa casa. Mi trovo bene, ogni giorno ho un impegno e ho anche fatto un'esperienza da dog sitter. Io ho la diagnosi di disturbo ossessivo compulsivo e personalità dipendente. Ma alcune cose qui vanno meglio, per esempio non sono più potomane, cioè non faccio più uso eccessivo di acqua, anzi, a volte mi dimentico persino di bere».

Valeria ha 48 anni e lotta dall'adolescenza con le dipendenze sia da alcol sia dalle sostanze come canna-

bis e cocaina. «Entro ed esco dalla comunità da sempre, a volte sono proprio scappata. I miei genitori mi sono sempre stati vicini, tranne quando ho deciso di vivere con un ragazzo che mi ha portato a esagerare così tanto con le droghe che mi è venuto un ictus. Nel letto di ospedale mio padre mi ha fatto capire perché mi avevano chiuso la porta di casa, e aveva ragione. Le droghe mi servivano a convivere con la mia patologia, il disturbo borderline della personalità, ma hanno peggiorato tutto. La tentazione di ricorrere alle sostanze c'è ancora, ma continuo con il mio percorso al Noa, il Nucleo operativo alcologia, dove vedo regolarmente la psicologa».

Nella Casa Rossa i tre ospiti devono occuparsi da soli della gestione quotidiana: spesa, pulizie, cucina. Si muovono liberamente sul territorio milanese per fare attività ricreative, andare dalla psicologa e, quando sarà possibile, andare al lavoro. Una volta a settimana c'è un pranzo di gruppo, con tutti gli utenti del progetto che si ritrovano a turno in

uno degli otto appartamenti in cui vivono. I farmaci sono perfettamente dosati e collocati in appositi contenitori, il denaro oculatamente razionato per chi ne ha bisogno.

«E i risultati in termini di qualità della vita si vedono», spiega la psichiatra **Gemma Maresca** (primario di Psichiatria del Polo San Carlo). «Il lavoro di équipe è importante, ma la differenza la fa la decisione dei pazienti di mettersi in gioco, di affrontare una vita meno protetta, con tutte le ansie che ciò può comportare, ma anche più libera e dignitosa. A dettare la filosofia di questo progetto è l'idea di salute mentale stabilita dall'Oms: **il raggiungimento di quel benessere psicofisico che consenta la realizzazione al meglio del potenziale di ogni individuo in ogni ambito della vita.** Ed è quello che anima tutti gli altri interventi che vengono fatti per questi pazienti».



Sopra, gli ospiti dell'appartamento di Cesano Boscone (Milano) in cucina e in soggiorno. Sotto, il programma settimanale. In basso, membri dell'équipe del progetto; da sinistra: la psicologa **Angela Palmieri, 61 anni**, l'educatore **Adriano Caccia, 42**, il primario di Psichiatria del Polo San Carlo, **Gemma Maresca, 61**, la coordinatrice **Serena Ferrario, 36**, e la terapeuta della riabilitazione psichiatrica **Valentina Raguso, 36**.



Le storie delle donne salvate dal Gemelli

Il Centro Antiviolenza del Gemelli Sos Lei, realizzato in collaborazione con Assolei, compie un anno e, nel giorno in cui si celebra la "Festa della Donna" rende noto il bilancio dei primi 12 mesi di attività: ben 425 gli aiuti telefonici offerti, 195 incontri in presenza e 61 donne prese in carico dal punto di vista legale e psicologico. In Italia nel

2023 sono avvenuti 120 femminicidi, la maggior parte dei quali, come riportato dal Ministero dell'Interno, in ambito cosiddetto relazionale: in più della metà dei casi l'autore dell'omicidio è stato il partner o l'ex. Numeri che confermano come, la violenza di genere, sia una batta-

glia ancora tutta da combattere.

Carbone a pag. 59

Gemelli, aiuti a 700 donne «La nostra sfida agli abusi»

► I numeri dello sportello antiviolenza inaugurato all'ospedale lo scorso anno ► Sono 425 le richieste di sostegno telefonico a cui si sommano 195 incontri in presenza

L'INIZIATIVA

Il Centro Antiviolenza del Gemelli Sos Lei, realizzato in collaborazione con Assolei, compie un anno e, nel giorno in cui si celebra la "Festa della Donna" rende noto il bilancio dei primi 12 mesi di attività: ben 425 gli aiuti telefonici offerti, 195 incontri in presenza e 61 donne prese in carico dal punto di vista legale e psicologico. In Italia nel 2023 sono avvenuti 120 femminicidi, la maggior parte dei quali, come riportato dal Ministero dell'Interno, in ambito cosiddetto relazionale: in più della metà dei casi l'autore dell'omicidio è stato il partner o l'ex.

LA SINERGIA

Numeri che confermano come, la violenza di genere, sia una battaglia ancora tutta da combattere. «La sinergia fra Cav e servizio sociale ospedaliero è fondamentale e ha consentito l'intervento tempestivo sia nelle urgenze sia in momenti preventivi - dice Francesca Gian-

sante, responsabile Servizio Sociale del Gemelli- Nel corso di quest'anno sono state inviate al Centro molte donne vittime di violenza incontrate non solo in pronto soccorso ma anche in diversi reparti di degenza dove le pazienti hanno fatto accesso per problematiche sanitarie diverse dagli esiti della violenza. La presenza all'interno del policlinico ha permesso di aiutare le donne nel momento acuto della sofferenza quando è certamente presente una maggiore ricettività e disponibilità all'aiuto».

I casi presi in carico, ha spiegato la presidente di Assolei Dalila Novelli, sono eterogenei per età, nazionalità e per estrazione sociale. Anche giovani donne, studentesse e lavoratrici di ogni ceto sociale, finite nella spirale della violenza. Sos lei è un luogo sicuro, di ascolto e vicinanza nel rispetto della privacy, dei tempi e delle scelte di tutte coloro che ne hanno bisogno. È importante inoltre ricordare che il

Cav si avvale della sinergia con le forze dell'ordine con le quali collabora per la redazione delle denunce e la ricerca, se necessario, di case rifugio. Un progetto

sociale sostenuto da Windtre che, così come confermato dalla direttrice risorse umane, Rossella Gangi anche quest'anno ha garantito il suo impegno concreto nel contrastare la violenza in tutte le sue forme per promuovere quel cambiamento culturale che, solo l'alleanza tra uomini e donne, può favorire. Per garantire la massima sicurezza delle vittime di violen-



za, il Centro è posto all'interno del "Percorso Donna" del Gemelli e vi si accede da un ingresso riservato adiacente al Pronto Soccorso. Qui le donne hanno trovato e continueranno a trovare ascolto, accoglienza e riservatezza. È aperto il lunedì mattina dalle 09.30 alle 12.30 e il mercoledì pomeriggio dalle 14 alle 17 ma la reperibilità telefonica al numero 320.346.4044 è garantita h24 ed è raggiungibile anche tramite messaggio Sms e WhatsApp. Negli altri giorni i colloqui sono disponibili presso le altre sedi di Assolei. Guarda all'incolumità delle

donne anche il neo nato RiViGe (Risposta alla Violenza di Genere), un Comitato formato da esperti dell'ospedale romano, ideato per promuovere attività di intervento e prevenzione della violenza a tutto tondo. RiViGe, pensato a pochi mesi dall'apertura del Cav Gemelli intende rielaborare le procedure di gestione dei casi di violenza e formare il personale ospedaliero. In questo modo ogni professionista sarà in grado di fornire il giusto supporto alle pazienti. Al Gemelli, ancora

una volta, le donne sono al centro.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTE VITTIME TROVANO IL CORAGGIO DI DENUNCIARE MENTRE SONO RICOVERATE IN ALTRI REPARTI

NEGLI ULTIMI DODICI MESI IL PRESIDIO HA OFFERTO SUPPORTO LEGALE E PSICOLOGICO A 61 PERSONE



Il policlinico Gemelli, dove lo scorso anno è stato inaugurato lo sportello contro la violenza sulle donne. In dodici mesi sono state circa 700 le richieste di aiuto arrivate agli operatori, che hanno offerto supporto telefonico o assistenza legale e psicologica alle vittime

Lecci praci in carica, ha esig...

NEGLI ULTIMI DODICI

nel rispetto della privacy dei

MOLTE VITTIME



La morte del giornalista

Purgatori, indagato il cardiologo sono quattro i medici nel mirino

di Giuseppe Scarpa

ROMA – Sale il numero degli indagati, aumentano gli interrogativi su come, il 19 luglio, sia morto a Roma Andrea Purgatori. Infine i pm si domandano, se vi sia stata, effettivamente, dietro la sua scomparsa, un caso di malasanità. Il celebre giornalista settantenne ha subito un trattamento per curare una metastasi al cervello che non c'era e questo ne ha determinato la fine? Oppure si è trattata di un'infezione al cuore diagnosticata con grande ritardo che poi ne ha cagionato il decesso? Altri due camici bianchi finiscono così sotto inchiesta da parte dei pm. In tutto salgono a quattro i medici iscritti per responsabilità colposa per morte di un paziente. La vicenda si fa ancora più complessa. Perciò l'incidente probatorio, che sarà delegato a quattro super periti, fissato dalla procura di Roma per il 21 marzo, si rivelerà determinante per comprendere possibili responsabilità penali.

La novità riguarda l'iscrizione di altri due medici. La prima è Maria Chiara Colaiacono, che fa parte delle équipe che affiancano il radiologo Gianfranco Gualdi che, assieme a Claudio Di Biasi, fin dal principio finirono nel mirino del pm Giorgio Orano. I sospetti dei magistrati ruotano attorno al loro operato. Purga-

tori fu sottoposto a una terapia mirata a curare delle metastasi cerebrali diagnosticate alla clinica Pio XI da Gualdi e dalla sua squadra. Metastasi che, com'è emerso dall'autopsia disposta dalla procura, non ci sarebbero state. La conseguenza di quelle diagnosi fu una terapia studiata per ridurre le neoplasie. Tuttavia il tumore non rilevato nell'autopsia solleva il quesito: la diagnosi è stata corretta? «Sapere che non si sono trovate metastasi cerebrali non spiega granché. Vi è stata una radiazione e potrebbero essere scomparse perché trattate opportunamente», ha sempre sostenuto l'avvocato Fabio Lattanzi che difende tre dei quattro professionisti indagati. Una considerazione, quella del legale, che dovrà trovare una risposta nell'incidente probatorio poiché l'autopsia non è stata capace di fornire un responso inconfutabile. Ma c'è dell'altro.

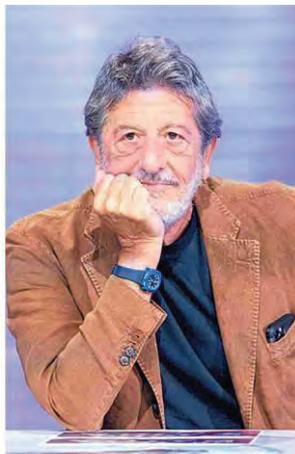
A finire sotto il faro della procura e dei carabinieri del Nas di Roma si deve aggiungere un altro importante nome. Si tratta di Guido Laudani, ed è questa l'altra grande novità dell'inchiesta. Laudani è uno stimato cardiologo che ebbe in cura Purgatori. Purgatori morì, alla fine, per un'infezione cardiaca. Ora, ciò che gli inquirenti vogliono appurare, è se da parte di Laudani (difeso dal-

l'avvocato Nicola Madia) ci sia stato un ritardo nella diagnosi e l'eventuale ritardo nell'individuare ne abbia cagionato la morte.

Vi è inoltre un'altra domanda che si pongono gli inquirenti, collegata al lavoro del team di Gualdi: chi indaga vuole capire se ci sia stato un indebolimento del fisico di Purgatori dovuto a ipotetiche cure non necessarie per contrastare il tumore che hanno sfibrato il fisico del giornalista indebolendolo fino a rendere letale l'infezione cardiaca. A queste domande cercheranno di dare una risposta degli specialisti, il neuroradiologo Alberto Beltramello, il medico legale Adriano Tagliabracci, il cardiologo Pasquale Perrone Filardi e lo specialista di malattie infettive Pierluigi Viale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diagnosi errata o terapia letale? Il 21 incidente probatorio con super periti



▲ Scomparso a 70 anni
Il giornalista Andrea Purgatori



6 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

SiMot: sviluppato a Bari un innovativo test antigenico per rilevare i tumori in 20 minuti

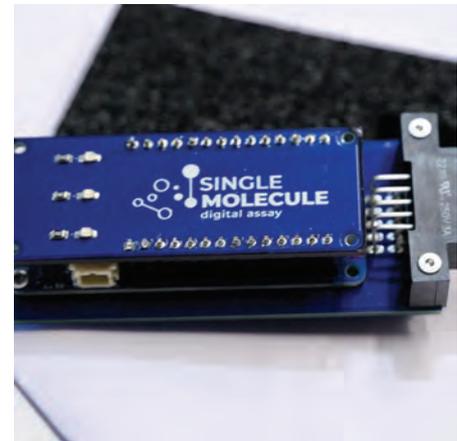
di Luisa Torsi*

L'Università di Bari, insieme all'Università di Brescia, sta attualmente sviluppando un innovativo test antigenico per la rilevazione dei tumori.

La ricerca, guidata con Eleonora Macchia, Gaetano Scamarcio dell'Università di Bari e da Fabrizio Torricelli dell'Università di Brescia, ha sviluppato un test in grado di fornire risultati in circa 20 minuti.

Il dispositivo è attualmente in fase di validazione presso l'Istituto Tumori di Bari, sotto la supervisione del reparto di ginecologia oncologica diretto dal Prof. Gennaro Cormio. La ricerca nasce nel Centro di Innovazione Regionale Single Molecule Digital Assay, dove ci impegniamo nell'applicazione delle nuove tecnologie per le analisi biochimiche per la diagnosi di patologie oncologiche ed infettive utilizzando metodi all'avanguardia sia molecolari, per la rivelazione di acidi nucleici (DNA, RNA), sia antigenici/immunometrici per la rivelazione di proteine (antigeni, anticorpi). Affrontiamo la sfida dell'invasività nelle analisi tradizionali.

Il nostro obiettivo è sviluppare tecnologie abilitanti point-of-care (POC) ad alte prestazioni, con un limite di rilevabilità (LOD) alla singola molecola e con una percentuale molto bassa di falsi-positivi e falsi-negativi (< 1 – 5 %).



Queste tecnologie saranno capaci di rivelare sia marcatori molecolari che proteine in fluidi periferici come plasma, siero, urina, ma anche saliva, offrendo un approccio meno invasivo e più accurato.

Il nuovo test antigenico è uno strumento economico e rapido che potrebbe portare a terapie più tempestive ed efficaci. I dati, raccolti dal dispositivo grazie a una cartuccia usa e getta, saranno processati con un algoritmo di intelligenza artificiale con una incidenza di falsi positivi e negativi inferiore all'1-5%, garantendo le stesse prestazioni dei test molecolari attualmente in uso nei laboratori. La sperimentazione in corso per la validazione della piattaforma SiMoT permetterà di validare le prestazioni analitiche del dispositivo che, poi, potrà essere utilizzato per verificare la presenza di marcatori dei tumori ginecologici nei campioni biologici delle pazienti. La ricerca è stata finanziata dal dipartimento Salute e da quello di Economia di Regione Puglia che, così, pone le premesse per un distretto industriale biomedico interessante che potrebbe avviarsi con la costituzione di un'azienda pugliese di produzione di SiMot, se il ministero della Salute validerà i risultati della sperimentazione. Tale sperimentazione potrebbe permettere di ottenere la validazione ministeriale e di passare alle fasi seguenti per i successivi cinque anni e consentirà di effettuare test ad un costo inferiore a 10 €.

Tale tecnologia potrebbe avere importanti ricadute non solo in campo biomedicale, ma anche nell'ambito dell'agricoltura di precisione e nei sistemi agricoli sostenibili, nonché per il monitoraggio della salute degli animali. Miriamo a fornire soluzioni avanzate e performanti, che vanno dalla diagnosi e il monitoraggio della salute a una varietà di settori.

** Docente di Chimica presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA, GIUNTA SCHIFANI

Manager sanità: mancano le carte, salta valutazione

Mancano alcuni documenti per valutare le credenziali dei 17 manager della sanità nominati dal governo Schifani, 8 dei quali hanno procedimenti penali in corso. La commissione Affari istituzionale dell'Ars riunitasi ieri non ha ricevuto tutte le carte richieste: mancano i verbali dei colloqui dei candidati. Secondo il parere dell'ufficio legislativo regionale ci sono "forti perplessità" per la proroga di Gaetano Sirna alla direzione del policlinico di Catania, estesa per altri due anni nonostante abbia raggiunto i 70 anni. "Cer-

cheremo in tutti i modi di far sì che il governo cambi nome. Quantomeno sarebbe stato opportuno escludere chi ha procedimenti penali in corso. Inoltre, tra gli aspiranti manager selezionati dai partiti ci sono anche candidati con insufficienze molte risicate sulla base della valutazione del loro operato nel 2019", commenta la deputata M5S e componente della commissione, Marina Ardizzone. In effetti, atti alla mano, ci sono ben quattro manager con punteggi bassi. A partire da Walter Messina che alla direzione dell'ospedale Villa Sofia-Cer-

vello di Palermo ha raccolto una valutazione di 60,43 su cento, poco più alto il collega Roberto Colletti dell'ospedale Civico Palermo con 60,50. Daniela Faraoni per l'Asp di Palermo ha raggiunto 65,41, mentre Giuseppe Laganga Senzio dell'Asp di Messina 68,59. Martedì prossimo sarà audita l'assessora alla salute Giovanna Volo, poi toccherà al direttore generale della pianificazione strategica Salvatore Iacolino. Si vota il 15 marzo.

S.A.C.A.



PALERMO

Mille futuri medici con lauree fantasma sotto inchiesta l'ateneo italo-bosniaco

I milioni delle rette trasferiti all'estero
Indagati per truffa e riciclaggio l'ex rettore
Messina e altri tre

di Giada Lo Porto

PALERMO – Un migliaio di studenti ha da poco scoperto che le loro lauree in Medicina, Fisioterapia, Infermieristica non hanno alcun valore legale. Sono finiti nella rete di uno pseudo ateneo italo-bosniaco mai autorizzato dal ministero dell'Università e della ricerca. I giovani coinvolti provengono da ogni parte d'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia. Pensavano di essere iscritti all'università di Gorazde in Bosnia Erzegovina, tramite un dipartimento italiano che ha scelto non a caso il nome di un padre fondatore dell'Unione europea, Jean Monnet. Tutta parvenza. Respinti dal muro del numero chiuso negli atenei italiani, hanno pagato fino a 26mila euro l'anno per ritrovarsi poi tra le mani una laurea che è solo carta straccia.

I legali dei ragazzi stanno raccogliendo le denunce in tutto il Paese e in questi giorni stanno arrivando a Palermo dove la Procura ha aperto un fascicolo e dove ieri sono scattate perquisizioni e ci sono state le prime iscrizioni nel registro degli indagati. Intanto il caso, svelato da *Repubblica*, è approdato anche a Palazzo Madama con un'interrogazione della senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo.

Tutto è partito dalla segnalazione della madre di una studentessa che non riusciva a ottenere l'abilitazione per l'Ordine dei fisioterapisti. Così è nato il Bosniagate che rischia di coinvolgere a vari livelli il mondo politico, accademico e istituzionale. Al centro dello scanda-

lo un professore siciliano che prometteva lauree facili. Nella vicenda anche una donna, Kaja Imsirovic, "Lady bancomat", pure lei incassava rette e bonifici degli studenti. I codici Iban sono cambiati più d'una volta. Idem i Paesi: Bosnia, Svizzera, Belgio, Regno Unito. Lei si difende: «Volevo solo aiutare quei ragazzi. A Gorazde c'è stato un incendio: i documenti si sono bruciati ma restano gli archivi digitali».

All'inchiesta giornalistica è seguita quella giudiziaria. Gli indagati sono Salvatore Messina, il figlio Dario e il prestanome Alessio Cullotta. Pesanti i capi d'accusa: truffa, omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, riciclaggio e autoriciclaggio. Era stata creata una rete di società internazionali in cui venivano dirottate le somme degli studenti. Seguendo il filo dei soldi versati viene fuori anche il nome dello studio "Pinelli Schifani" in cui operano gli avvocati Giuseppe Pinelli e Roberto Schifani, figlio del governatore siciliano.

Pinelli è amministratore della Fact, società di Londra. «Il mio è solo un incarico fiduciario – dice – Comunque ho congelato il rapporto con Messina». Uno degli studi "Pinelli Schifani" ha la sede legale nello stesso immobile che a Roma ospita un'altra società del circuito Jean Monnet.

Messina è uomo dai mille volti. Nel suo curriculum si legge che ha la residenza a Tirana, ma in realtà vive a Palermo. Nel 2004 viene arrestato per una frode alla Ue da 9 milioni di euro su corsi di formazione. Condannato a otto anni, se la cava poi con la prescrizione. Fu fermato persino al confine con una valigia piena di banconote

che voleva nascondere alle Bahamas. Eppure, il sedicente rettore veniva accolto come un mecenate della cultura da personaggi di spicco del mondo accademico, ordini professionali, istituzioni regionali, perfino da vescovi.

I corsi erano tutti online, tenuti da esponenti della sanità e del mondo accademico. Tra i docenti c'erano dirigenti regionali, professori universitari, direttori generali e amministrativi delle aziende sanitarie, avvocati, giornalisti. Una docenza, per dire, era tenuta dal presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo. I tirocini, che dopo l'inchiesta giornalistica di *Repubblica* sono stati sospesi, si svolgevano in ospedali pubblici e cliniche convenzionate con l'università fantasma. «Abbiamo oltre 50 strutture convenzionate in nove regioni d'Italia» si vantava Messina.

A oggi nel Paese potrebbe esserci un numero indefinito di studenti provenienti da quel circuito con titoli non validi, visto che il Jean Monnet operava indisturbato da dieci anni. Verifiche sono in corso negli atenei. Qualcuno potrebbe avere già partecipato a un concorso pubblico e averlo vinto. Il tutto nonostante nel maggio 2021 il Mur aveva inviato una nota alla Conferenza dei rettori delle università italiane: gli uffici ministeriali informavano che in alcune facoltà erano stati riconosciuti degli esami sostenuti alla Gorazde «in aggiramento della normativa italiana sull'accesso programmato». «Nessuno – sottolinea il Mur – ha risposto ufficialmente a quella nota».



6 mar
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Sardegna/ Dopo 14 anni Intesa sull'integrativo regionale della medicina generale

di Davide Madeddu

È stata sottoscritta, nell'ambito della medicina generale, l'intesa fra le diverse sigle sindacali e la Regione sulla struttura del nuovo accordo integrativo regionale della medicina generale, fermo dall'anno 2010. L'accordo prevede un'allocatione di 61 milioni e 400 mila euro per intervenire nel settore, intervenendo con misure e strumenti che avranno ricadute anche nei territori periferici. «Abbiamo chiuso l'intesa e ho lasciato al prossimo assessore la documentazione firmata da noi e da tutti i sindacati con la bozza del nuovo accordo integrativo - dice l'assessore regionale Carlo Doria - resta da definire la sanità penitenziaria e l'emergenza urgenza e normato la parte che riguarda il ruolo unico a ciclo orario e a ciclo di scelta». Per l'assessore si tratta di un passo avanti rispetto al passato dato che «sono stati allocati 61 milioni e 400 mila euro a fronte dei 28 milioni del passato». Misure che andranno a beneficio dei servizi nei territori. «Un nuovo accordo integrativo regionale della medicina generale era atteso da tanto tempo e oggi, più che mai, se ne sentiva l'esigenza in un momento di cambiamento radicale della medicina territoriale che - aggiunge l'assessore -, con il D.M. 77 e le regole dettate dal Pnrr, acquisisce maggiore centralità nella sanità pubblica, abbandonando il concetto ospedale-centrico e favorendo la medicina di prossimità che necessita di un reale potenziamento territoriale e



dell'impiego di tutte le risorse a disposizione, sia di tipo economico, che correlate all'innovazione tecnologica». Quanto ai numeri, l'accordo prevede 7milioni 470 mila euro per il cosiddetto "governo clinico", 21 milioni e mezzo per costituire il "fondo per fattori produttivi" risorse che andranno a sostenere anche progetti organizzativi territoriali. Inoltre 12 milioni e 700 mila per le cure domiciliari, 2 milioni e 600 mila euro per la campagna vaccinale e varie prestazioni accessorie. Poi altre risorse come 800 mila euro per la retribuzione dei coordinatori Ft e Uccp e un milione e mezzo per incentivare chi svolge la professione in zone disagiate. Tre milioni saranno utilizzati per progetti aziendali in zone di carenza assistenziale e 2 milioni e 300 mila euro per progetti sperimentali di continuità assistenziale. Ossia il potenziamento delle "tradizionali guardie mediche" che diventeranno, come sottolinea Doria «punti di intervento potenziato con telemedicina con medico e infermiere h24» in grado di dialogare con i centri ospedalieri in tempo reale.

Tra le altre misure inserite nell'accordo anche le modifiche che portano a 1.800 il massimale dei pazienti. «Un elemento - conclude l'assessore - che è stato al centro di una causa finita davanti alla Corte Costituzionale». Per Piergiorgio Fiori, segretario generale della Cisl «dopo tanti anni finalmente si interviene sul territorio attraverso una rivalutazione della ex guardia medica e un investimento nella tecnologia al servizio del MMG per evitare le file nei Pronto Soccorso e dare così un servizio migliore alla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA